



CODICE ABI 7056 - REGISTRO IMPRESE 05175940724

BILANCIO 2008

SEDE LEGALE, DIREZIONE GENERALE E SPORTELLO OPERATIVO

Piazza Zanardelli n. 16
ALTAMURA

Tel. 080 3103445 - 3105181
Fax 080 3143408
e-mail: info@bccaltamurgia.it
www.bccaltamurgia.it

ORGANI SOCIALI

All' 1.1.2008	Soci	n. 1.679
	Soci entrati	n. 58
	Soci usciti	n. 51
Al 31.12.2008	Soci	n. 1.686

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Ardino Domenico	Presidente
Loiudice Antonio	Vice Presidente
Barone Francesco	Consigliere
Caputo Nicola	Consigliere
Loizzo Antonio	Consigliere
Petronella Giovanni	Consigliere
Tragni Evangelista	Consigliere

COLLEGIO SINDACALE

Cornacchia Nicola	Presidente
Loiudice Roberto	Sindaco effettivo
Marvulli Giovanni	Sindaco effettivo
Mascolo Luigia	Sindaco effettivo
Tafuni Antonio	Sindaco effettivo
Cristallo Laura	Sindaco supplente
Manicone Grazia	Sindaco supplente

PROBIVIRI

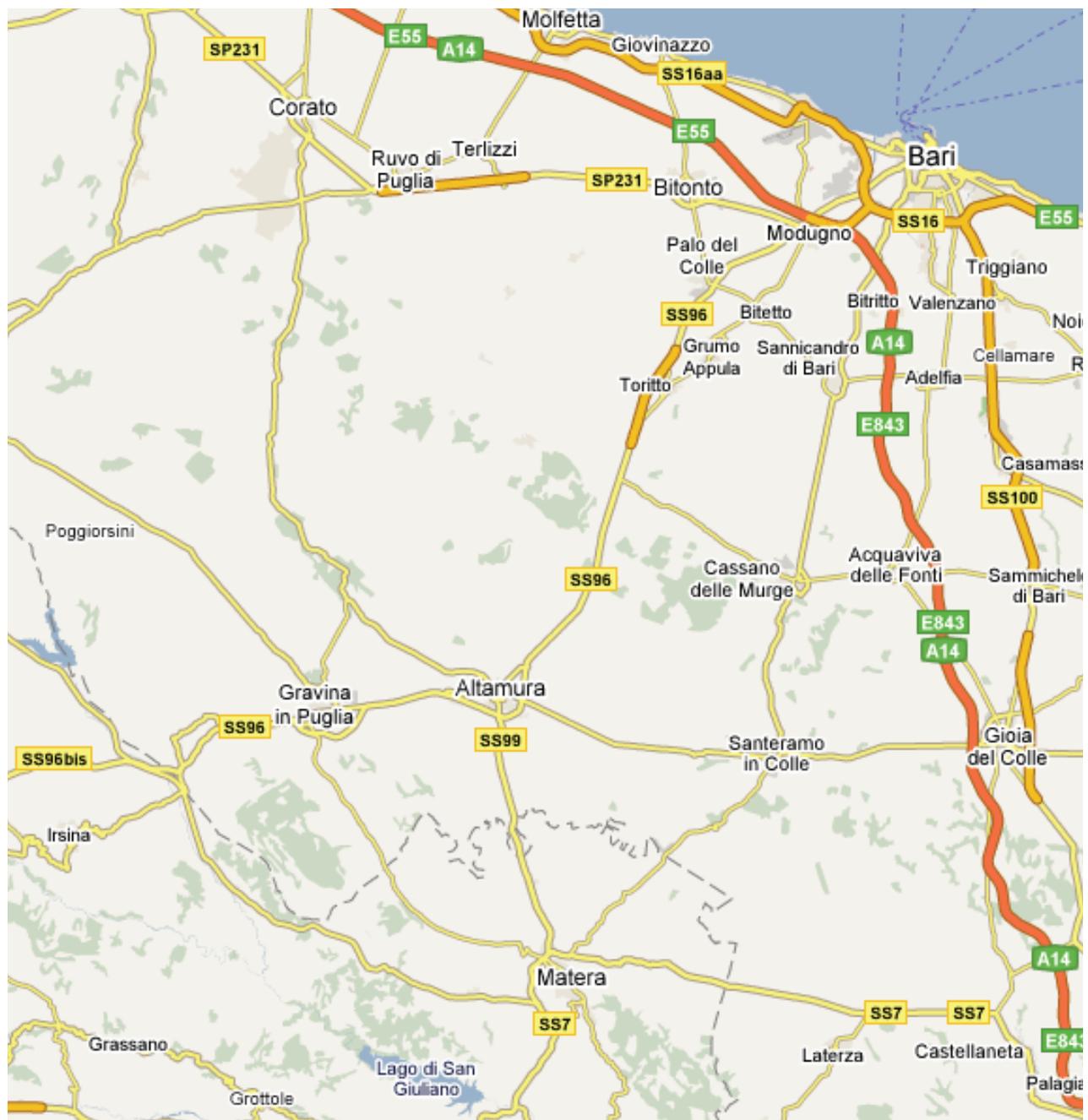
Lanera Francesco	Presidente
Di Sabato Giuseppe	Membro
Ventura Antonio	Membro
Clemente Angeloantonio	Supplente
Denora Domenico	Supplente

DIRETTORE GENERALE

Sette Vito

COMPETENZA TERRITORIALE

- Altamura
- Bitonto
- Cassano delle Murge
- Gravina di Puglia
- Grumo Appula
- Matera
- Ruvo di Puglia
- Santeramo in Colle
- Toritto



SOMMARIO

Ordine del giorno dell'Assemblea	5
Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione	6
Relazione del Collegio Sindacale	27
Bilancio di Esercizio al 31-12-2008	31
Stato Patrimoniale	32
Conto Economico	33
Prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto	34
Rendiconto finanziario	36
Nota Integrativa	37
Parte A - Politiche Contabili	38
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	58
Parte C - Informazioni sul conto economico	87
Parte D - Informativa di settore	99
Parte E - Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura	100
Parte F - Informazioni sul patrimonio	135
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	139
Parte H - Operazioni con parti correlate	140
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	141

ORDINE DEL GIORNO DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA

1^ Convocazione 30 aprile 2009

2^ Convocazione 24 maggio 2009

- 1 Bilancio al 31 dicembre 2008: deliberazioni inerenti e conseguenti.
- 2 Determinazione, ai sensi dell'art. 22 dello statuto, su proposta del Consiglio di Amministrazione, dell'importo (sovrapprezzo) che deve essere versato in aggiunta al valore nominale di ogni azione sottoscritta dai nuovi soci.
- 3 Approvazione delle politiche di remunerazione dei consiglieri di amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato.
- 4 Esame, discussione e deliberazione in merito all'adozione di un Regolamento elettorale ed assembleare nel quale disciplinare altresì i limiti al cumulo degli incarichi di analoga natura degli esponenti aziendali, in conformità alle Disposizioni di Vigilanza sul Governo societario emanate dalla Banca d'Italia, in data 4 marzo 2008.
- 5 Determinazione dei compensi per i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo nonché delle modalità di determinazione dei rimborsi di spese sostenute per l'espletamento del mandato.

p. Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
(rag. Domenico Ardino)

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

Signori **Soci**,

la presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la stessa opera.

Si reputa opportuno esporre in premessa le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.

1. CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO, SUL SISTEMA CREDITIZIO ITALIANO, SULL'ANDAMENTO DEL SISTEMA BCC E SULL'ECONOMIA DELLE AREE TERRITORIALI IN CUI OPERA LA BCC.

1.1 Introduzione

Lo scenario macroeconomico mondiale del 2008 è stato dominato dalla crisi del mercato dei mutui immobiliari americani iniziata nel corso dell'estate del 2007 e dalle sue implicazioni per i mercati finanziari e la crescita economica. Come è stato rilevato, se non è finito il mondo, certamente è finito "un" mondo. Un mondo nel quale si credeva che il mercato fosse in grado di regolare se stesso, un mondo nel quale si pensava che non vi fossero limiti alla ricerca del profitto e che l'economia "di carta" potesse creare ricchezza duratura e stabile.

La questione non è certamente quella di demonizzare l'innovazione che la finanza può produrre, quanto, piuttosto, di riflettere sulle finalità che la finanza è chiamata a perseguire e sulle modalità con cui essa è tenuta ad operare. E' parso ormai chiaro che la finanza non può bastare a se stessa, che non può esistere a lungo una "finanza per la finanza" che smarrisca il suo senso strumentale di "finanza per lo sviluppo".

E' questa la certezza che merita di sostituire le tante che, prima della crisi, circolavano, e cioè: che la mano invisibile del mercato intervenisse sempre e comunque ad aggiustare i problemi; che l'indicatore cui guardare per giudicare il successo di una banca fosse solo il Roe; che fosse più sicura la grande banca, piuttosto che la media o la piccola; che fosse più moderna la banca lanciata sulla finanza cosiddetta "evoluta", piuttosto che quella legata al business tradizionale o "core" che dir si voglia; che bastassero i modelli matematici per prevedere i rischi. Tutte queste convinzioni sono franate di fronte alla secca smentita della realtà. E l'industria finanziaria mondiale è apparsa stordita, per certi versi paralizzata, molto spesso dipendente da quegli interventi di sostegno degli Stati che, oggi provvidenziali, soltanto fino a ieri sarebbero stati guardati come ingerenze indebite e intollerabili.

In tale contesto, insieme alle altre realtà simili, la nostra BCC ha visto confermata la solidità e l'efficacia del proprio modello di business e delle scelte strategiche intraprese, fondate sulla identità di banca mutualistica del territorio, che conosce bene la sua gente perché con essa è un tutt'uno. Proprio per la profonda conoscenza dei nostri soci/clienti, della consapevolezza che quei risparmi da investire erano frutto di sudore e sacrifici, abbiamo sempre avuto un atteggiamento improntato alla massima prudenza nell'attività di affiancamento nella scelta della sua allocazione, facendo maturare nei nostri clienti la consapevolezza che a maggiori rendimenti corrispondono necessariamente maggiori rischi, nella quasi totalità dei casi non coerenti con il loro profilo e le loro aspettative.

Tali comportamenti ci stanno premiando, accrescendo la fiducia dei clienti e facendoci meritare la loro riconoscenza per avergli consentito di preservare i risparmi dalla crisi in corso.

Peraltro, la funzione svolta dalla BCC raccogliendo il risparmio prodotto dalla comunità per metterlo a disposizione di famiglie ed imprese sane del territorio, è di per sé un forte valore di coesione sociale, alla cui crescita nel nostro piccolo abbiamo contribuito. E' anche per questo che matura e si consolida la consapevolezza che la BCC costituisce un patrimonio da tutelare e valorizzare.

1.2 Lo scenario evolutivo di riferimento

1.2.1 Lo scenario macroeconomico

La crisi che dall'estate del 2007 ha investito i mercati finanziari internazionali, aggravatasi nel settembre scorso dopo il fallimento della Lehman Brothers, con i conseguenti problemi di liquidità sui mercati

interbancari e il crollo delle quotazioni azionarie, si sta ripercuotendo sull'attività economica internazionale.

L'economia mondiale ha registrato un progressivo deterioramento dell'attività nel corso dell'anno, risentendo della forte caduta dei prezzi delle attività finanziarie, della riduzione della disponibilità di credito, del peggioramento del clima di fiducia di famiglie e imprese.

Negli **Stati Uniti** l'attività economica si è progressivamente indebolita nel corso dell'anno, mentre le pressioni inflazionistiche si sono attenuate. Nel quarto trimestre del 2008 si è registrata una contrazione del prodotto interno lordo (PIL) in termini reali pari al 3,8 per cento in ragione d'anno, contro un'espansione dello 0,6 per cento nel corso del 2007. L'inflazione al consumo su base annua, ha subito un calo pronunciato, risultando a dicembre 2008 pari allo 0,1 per cento, riflettendo il calo dei costi dei beni energetici e la debolezza della domanda interna. La contrazione della spesa delle famiglie e delle imprese, la restrizione dei criteri di erogazione del credito, le deboli condizioni dell'occupazione, il deterioramento dei bilanci societari, l'incertezza circa le prospettive di crescita, la contrazione del mercato immobiliare e il rallentamento della domanda estera rappresentano tutti elementi di rischio per le prospettive economiche. Le recenti misure di stimolo fiscale e monetario, congiuntamente all'attenuarsi dei costi delle materie prime, dovrebbero parzialmente controbilanciare questi fattori.

In **Giappone** la situazione economica è progressivamente peggiorata nel corso dell'anno, a seguito del ristagno della domanda interna e del rallentamento delle esportazioni. Nel terzo trimestre il PIL in termini reali è sceso su base annua dell'1,8 per cento, anche a causa dell'ulteriore indebolimento della domanda estera. L'inflazione sui dodici mesi misurata sull'indice dei prezzi al consumo è scesa allo 0,4 per cento in dicembre, dall'1,0 di novembre. La moderazione delle spinte inflazionistiche dopo il picco di luglio riflette il calo dei costi delle materie prime e l'indebolimento dell'attività economica, nonostante il tasso di riferimento ufficiale della Banca del Giappone sia allo 0,3 per cento.

Nei **paesi emergenti dell'Asia** l'attività economica ha iniziato a decelerare nella seconda metà del 2008, per flettere, poi, bruscamente, negli ultimi mesi dell'anno. La causa è stata principalmente il deterioramento del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese che ha prodotto un forte indebolimento della domanda interna.

Anche In **Cina** si sta assistendo ad una repentina discesa del PIL, attestatasi nel terzo trimestre al 6,8 per cento su base d'anno, a causa soprattutto del ristagno della domanda estera. L'inflazione al consumo è scesa negli ultimi tre mesi, raggiungendo l'1,2 per cento in dicembre. Allo scopo di fronteggiare le crescenti sfide poste dalla più debole domanda sia estera sia interna, le autorità cinesi hanno annunciato consistenti misure di stimolo fiscale e la banca centrale ha realizzato politiche monetarie espansive.

Anche nell'**Area dell'Euro** l'attività economica ha subito un progressivo indebolimento nel corso dell'anno. Nel quarto trimestre il PIL dell'area ha fatto registrare una flessione dello 0,6 per cento in termini reali su base annua¹, confermando il dato del terzo trimestre. Gli investimenti sono calati ovunque, in misura particolarmente accentuata nel settore delle costruzioni, risentendo dell'andamento negativo del settore immobiliare. I rischi per la crescita economica sono connessi principalmente alla possibilità di un maggiore impatto sull'economia reale delle turbolenze nei mercati finanziari, nonché ai timori di spinte protezionistiche e a eventuali sviluppi disordinati legati agli squilibri mondiali. Il tasso di inflazione al consumo annualizzato ha avuto da luglio una flessione significativa, attestandosi a dicembre all'1,6 per cento, dopo il 2,1 di novembre e il 3,2 di ottobre; tale riduzione riflette in gran parte il marcato arretramento dei prezzi internazionali delle materie prime negli ultimi mesi.

Con riguardo, infine, alla politica monetaria, nella seconda parte del 2008 la BCE ha ridotto per tre volte i tassi di riferimento; nei primi mesi del 2009 la BCE ha ulteriormente ridotto, di 100 punti base, il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema, fino all'attuale 1,50 per cento. Il tasso di interesse sui depositi presso la Banca centrale è stato fissato allo 0,50 per cento, mentre il tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale è attualmente al 2,50 per cento. La decisione di ridurre ripetutamente i tassi di riferimento si basa sui dati economici e sui risultati delle indagini congiunturali, che danno chiara riprova di un significativo rallentamento in atto nell'economia dell'area dell'euro, connesso soprattutto agli effetti dell'acuirsi e del diffondersi delle turbolenze finanziarie, in un contesto di incertezza definito dalla BCE " eccezionalmente elevato".

Nel 2008 la **congiuntura italiana** ha registrato un ulteriore peggioramento che delinea l'intensificazione della fase ciclica recessiva iniziata nella seconda metà del 2007. Nel secondo (-0,6 per cento), terzo (-0,6 per cento) e quarto trimestre dell'anno (-1,6 per cento) il PIL ha segnato tre flessioni congiunturali consecutive. Fra luglio e ottobre 2008 la diminuzione dei prezzi delle materie prime ha prodotto una contrazione dell'inflazione al consumo dal 3,5 per cento di ottobre fino al 2,7 di novembre e al 2,2 per

¹ Fonte: Eurostat

cento di dicembre. Con riguardo al mercato del lavoro, si rileva che la recessione in corso ha determinato un sensibile peggioramento delle condizioni occupazionali, determinando un tasso di disoccupazione pari al 6,7 per cento della forza lavoro. Gli ultimi dati confermano che sinora la crescita della disoccupazione ha riguardato principalmente le regioni centro-meridionali: da quando è iniziato l'aumento della disoccupazione, negli ultimi cinque trimestri, il saggio di disoccupazione è aumentato dell'1,0 per cento nel Mezzogiorno, dell'1,1 per cento al Centro e dello 0,3 per cento al Nord.

Per quanto concerne la piazza di insediamento della nostra BCC, l'**economia Altamurana** sta vivendo di riflesso le difficoltà denunciate dal Paese, acuite dalla crisi del salotto i cui effetti si sono riverberati sull'intera economia locale, seppure sembra avere ormai scontato gli effetti della ristrutturazione che ha riguardato il settore nel suo complesso. Segnali di tensione arrivano anche dall'edilizia mentre endemiche appaiono quelle dell'agricoltura, i cui operatori hanno assistito al crollo dei prezzi del grano duro proprio a ridosso del periodo di produzione. Naturalmente anche il settore del commercio sta subendo le conseguenze della crisi, registrando contrazioni delle vendite.

1.3 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano

Nel corso del 2008 il tasso di espansione degli impieghi bancari in Italia si è fortemente ridotto. La variazione annua si è attestata a novembre al +3,4 per cento, contro il +10,6 di dodici mesi prima. Tenendo conto dell'effetto contabile delle cartolarizzazioni la crescita è stata dell'8,7 per cento sui dodici mesi. Il rallentamento del credito bancario ha riflesso la debolezza della domanda da parte delle imprese e delle famiglie nonché un sensibile inasprimento nei criteri adottati per l'erogazione dei prestiti rilevato da autorevoli indagini.

La qualità del credito ha iniziato a risentire del peggioramento ciclico. Nel corso del terzo trimestre del 2008 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti è aumentato. La crescita è stata più forte per il credito erogato nel Mezzogiorno e, a livello settoriale, per quello concesso alle imprese di costruzioni.

Il tasso d'insolvenza dei prestiti concessi alle famiglie consumatrici è invece rimasto sostanzialmente stabile.

La raccolta bancaria è cresciuta nel corso dell'anno in misura significativa: a novembre 2008 il tasso di crescita annuo è stato pari al 14,6 per cento (+6,6 per cento a novembre 2007). I depositi in conto corrente hanno accelerato negli ultimi mesi, favoriti da un aumento della preferenza per la liquidità.

Con riguardo all'andamento reddituale, le rilevazioni effettuate dalla Banca d'Italia² indicano che nel complesso il sistema bancario italiano ha sinora risentito meno di altri dell'impatto della crisi, grazie anche a un modello di intermediazione orientato prevalentemente verso attività di prestito e di raccolta al dettaglio.

L'espansione dei rendimenti derivanti dall'attività bancaria tradizionale (il margine di interesse è cresciuto del 13 per cento, in accelerazione rispetto ai primi nove mesi del 2007) non ha però compensato la riduzione delle commissioni nette e l'azzeramento dei proventi dell'attività di negoziazione, determinando una contrazione del 5 per cento del margine d'intermediazione. Pur in presenza di una sostanziale stabilità dei costi operativi, il risultato di gestione ha registrato una flessione dell'11 per cento.

Il peggioramento del quadro congiunturale si è tradotto, infine, in una crescita rilevante degli accantonamenti e rettifiche di valore, interamente ascrivibile alla componente relativa al deterioramento dei crediti, aumentata di quasi il 40 per cento. Quest'ultima ha assorbito oltre un quarto del risultato di gestione (meno di un quinto nello stesso periodo del 2007).

1.4 L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario

Nel corso del 2008 si è assistito ad un forte sviluppo dell'attività di intermediazione svolta dalle BCC, soprattutto con riguardo alla funzione di finanziamento.

Le quote delle BCC nel mercato del credito alla clientela residente in Italia sono ulteriormente cresciute, dal 7 per cento di fine 2007 al 7,4 per cento di novembre 2008, mentre quelle relative al mercato della raccolta hanno subito una leggera contrazione, dal 9,1 all'8,9 per cento. Ciò potrebbe essere spiegato, come rilevato dalla Banca d'Italia³, tenendo presente che "molte banche e gruppi bancari hanno incrementato la raccolta soprattutto attraverso emissioni obbligazionarie collocate presso altre banche", fenomeno pressoché estraneo alle BCC-CR e che il forte deflusso di risparmio dai fondi comuni e dalle

² Cfr. Bollettino Economico n. 55, gennaio 2009

³ Bollettino economico della Banca d'Italia, n.55, gennaio 2009.

gestioni patrimoniali si è rivolto "probabilmente a favore di forme più liquide e meno rischiose di investimento".

Si è parallelamente incrementato sensibilmente il numero dei dipendenti dei clienti e dei soci.

1.4.1 Assetti strutturali

E' proseguita, nel corso dei dodici mesi terminati a settembre, la crescita degli sportelli delle : alla fine del III trimestre 2008 si registrano 438 banche (pari al 54,3 per cento del totale delle banche operanti in Italia), con 4.044 sportelli (pari al 11,9 per cento del sistema bancario). Gli sportelli sono ora diffusi in 98 province e 2.589 comuni.

Gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati del 4,7 per cento, misura leggermente inferiore alla crescita registrata per il resto del sistema bancario (+5,2 per cento).

Il numero dei soci delle BCC-CR era pari a settembre 2008 a 925.967 unità, con un incremento annuo del 7,1 per cento. Il numero di clienti affidati delle BCC-CR ammontava, a settembre, a 1.575.651, con un incremento annuo del 2,5 per cento, mentre il sistema bancario registra un incremento minore (+0,9 per cento).

E' proseguita, infine, la crescita dei dipendenti all'interno della categoria (+4,4 per cento), a fronte di una riduzione registrata nell'insieme delle altre banche (-0,7 per cento): il numero dei dipendenti ammontava a settembre a 30.112 unità; ad essi vanno aggiunti i circa 3.000 dipendenti di Federazioni Locali, società del Gruppo Bancario Iccrea, Casse Centrali e organismi consortili.

1.4.2 Le poste dell'attivo

Con riguardo all'attività di intermediazione, nel corso del 2008 si è assistito, come già accennato, ad uno sviluppo significativo dell'attività di impiego delle BCC-CR e ad una crescita della raccolta in linea con la media del sistema bancario.

Gli impieghi economici delle BCC-CR ammontavano a novembre a 114.742 milioni di euro, con un tasso di crescita annua del 10,3 per cento, superiore di oltre tre volte a quello registrato per il sistema bancario complessivo (+ 3,4 per cento). Considerando nell'aggregato anche i crediti cartolarizzati, il sistema bancario - come già detto - fa registrare un tasso di crescita degli impieghi dell'8,7 per cento annuo a novembre 2008.

Nel bimestre che ha seguito lo scoppio della crisi Lehman⁴ gli impieghi a residenti erogati dalle BCC sono complessivamente cresciuti dell'1,2 per cento contro lo 0,4 del sistema bancario complessivo.

A fronte dell'intensa attività di finanziamento descritta, l'analisi della rischiosità del credito delle banche della Categoria nel corso degli ultimi dodici mesi ha evidenziato l'acuirsi di alcuni segnali di criticità già evidenziati nel corso del precedente esercizio: i crediti in sofferenza sono cresciuti notevolmente in tutte le aree del Paese e le partite incagliate, storicamente sovradimensionate nella Categoria, hanno segnato un ulteriore significativo incremento.

Nel dettaglio, i crediti in sofferenza risultano incrementati ad un ritmo superiore a quello degli impieghi economici, mediamente del 16,5 per cento ma con punte di oltre il +30 per cento annuo in alcune Federazioni locali. A novembre 2008 il rapporto sofferenze/impieghi era pari per le al 2,7 per cento (2,6 per cento a fine 2007), superiore di due decimi di punto a quanto rilevato nel sistema bancario complessivo (2,5 per cento). Il dato relativo ai crediti in sofferenza del sistema bancario è influenzato dalle ingenti operazioni di cessione/cartolarizzazione di crediti deteriorati realizzate dalle altre banche nel corso dell'intero esercizio, con particolare intensità nell'ultimo scorcio dell'anno.

Le partite incagliate risultavano in crescita dell'11,3 per cento annuo a giugno 2008. Il rapporto incagli/impieghi è pari nella media della categoria al 3,1 per cento a giugno 2008 (contro l'1,5 per cento del sistema bancario complessivo), ma la situazione appare assai differenziata a livello di federazione e di singola banca.

In relazione agli impieghi finanziari, si è osservata nel corso del 2008 una crescita significativa nei primi tre trimestri e, in analogia con il resto del sistema bancario, una sensibile decelerazione nell'ultimo scorcio dell'anno, dopo lo "scoppio" della crisi Lehman. Su base d'anno gli impieghi sull'interbancario si sono incrementati, a novembre 2008, del 10,8 per cento (+16,1 per cento nella media di sistema).

Nel confronto con la situazione rilevata a fine 2007, la composizione dell'attivo delle BCC-CR evidenzia un certo riequilibrio tra le poste, con un'incidenza del portafoglio titoli sull'attivo che, pur mantenendosi sensibilmente superiore alla media di sistema (rispettivamente 17 e 12,1 per cento) risulta in significativa

4 Ci si riferisce al bimestre ottobre-novembre 2008.

flessione rispetto al passato, testimoniando un'allocazione maggiormente oculata e profittevole della liquidità disponibile.

1.4.3 Le poste del passivo

La raccolta complessiva delle BCC si è sviluppata negli ultimi dodici mesi ad un tasso significativo (+12,3 per cento), pressoché in linea con la media rilevata nel sistema bancario se escludiamo le emissioni obbligazionarie che, nelle altre banche, sono state in gran parte riacquistate da altri istituti di credito.

E' proseguita la tendenza ad un maggior sviluppo della componente "a tempo" rispetto a quella "a vista", in particolare delle emissioni obbligazionarie e dei pronti contro termine.

La raccolta indiretta delle BCC-CR, si è incrementata su base d'anno del 7 per cento, in linea con il sistema bancario complessivo. La quota di mercato della Categoria in tale comparto è stabile all'1,3 per cento.

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, a novembre 2008 l'aggregato "capitale e riserve" ammontava per le BCC a 17.166 milioni di euro, con un tasso di crescita annuo dell'8,9 per cento. Il peso dell'aggregato sul totale del passivo era pari al 10,7 per cento contro l'8,4 per cento dell'intero sistema bancario.

Il coefficiente di solvibilità, pur ridottosi nell'ultimo triennio per via della forte espansione dell'attività di finanziamenti, è rimasto significativamente superiore al sistema bancario complessivo (a dicembre 2007 si attestava in media al 15,3 per cento a fronte di un dato medio di sistema pari al 10,5 per cento)⁵.

1.4.4 Cenni sugli aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, dall'analisi delle risultanze alla fine del primo semestre del 2008 emerge una crescita annua del margine di interesse delle BCC (+9,1 per cento), pur se leggermente inferiore al dato medio di sistema (+11,6 per cento) e del margine di intermediazione (+1,8 per cento contro il -3,8 per cento della media di sistema).

Si rileva, parallelamente, una forte crescita delle spese amministrative (+11,1 per cento), soprattutto nella componente delle spese per il personale (+14,1 per cento), superiore alla media del sistema bancario (rispettivamente +7,5 e +9,9 per cento).

Il *cost income ratio*, dopo un periodo di progressivo leggero contenimento, risulta nuovamente in crescita rispetto a dicembre 2007, passando dal 57,9 per cento al 61,4 per cento, in controtendenza con la riduzione rilevata nella media di sistema (dal 59,2 per cento al 56,2 per cento).

L'utile d'esercizio risulta in calo sia per le BCC (-15,6 per cento) che, in misura più consistente, per il sistema bancario complessivo (-25,5 per cento).

Informazioni preliminari riferite alla fine del mese di settembre⁶ indicano una prosecuzione, nel terzo trimestre, del *trend* rilevato nei primi sei mesi.

L'ultimo quarto dell'anno, dopo lo scoppio della crisi Lehman Brothers e quanto ne è conseguito, potrebbe essere stato caratterizzato da un sensibile incremento delle svalutazioni su crediti e da un peggioramento dei conti economici delle banche. Si stima, al riguardo, una flessione dell'utile di esercizio compresa tra il 15 ed il 20 per cento nel corso dell'intero esercizio.

1.5 Azioni e strumenti per una mutualità efficiente: il Fondo di Garanzia Istituzionale

La nostra BCC ha aderito al Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo (FGI).

Il FGI si presenta come una straordinaria opportunità di rafforzamento della rete e di potenziamento della sua efficienza ed efficacia. Uno strumento concepito e realizzato secondo una visione e una metodologia mutualistiche.

⁵ Stime effettuate sulla base delle segnalazioni di vigilanza (nuove voci introdotte in seguito al nuovo accordo internazionale sui requisiti patrimoniali delle banche-Basilea2) indicano che il coefficiente di solvibilità delle BCC-CR si attesterebbe a giugno 2008 al 14,6 per cento.

⁶ Ci si riferisce alle informazioni di andamento di conto economico contenute nel Flusso di Ritorno BASTRA della Banca d'Italia.

Il FGI è stato costituito lo scorso 25 luglio dalle 15 Federazioni Locali, come prima tappa fondamentale del percorso che sta portando al riconoscimento formale da parte della Banca d'Italia. Ad oggi vi hanno aderito la stragrande maggioranza delle BCC-CR.

Si tratta di una delle più importanti tappe del processo di rafforzamento del "sistema a rete" basato sui principi dell'autonomia e della coesione delle sue diverse componenti e di una importante, forse "storica", conquista che contribuisce in maniera determinante a rendere ulteriormente moderno e innovativo il Credito Cooperativo italiano.

Con il FGI si mette a frutto una lunga e positiva esperienza di gestione della nostra rete di sicurezza, finora costituita dal Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD) e dal Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO), che insieme rappresentano un già rilevante e originale impegno delle BCC a tutela dei soci e della clientela. Il nuovo Fondo assorbirà l'attività di prevenzione del FGD e, a regime, la funzione di garanzia degli obbligazionisti propria del FGO.

L'impegno ha dato in questi anni indubbi frutti, accrescendo la reputazione e la solidità del Credito Cooperativo.

Con il FGI, oggi, si può ottenere quello che non si è potuto conseguire con i due Fondi pre-esistenti. Ovvero il riconoscimento della rete di sicurezza a fini regolamentari. Senza alcuna implicazione sul piano dell'autonomia formale e sostanziale delle singole banche partecipanti. Ma con il beneficio che l'entrata in funzione del FGI consentirà di applicare alle singole Banche di Credito Cooperativo alcune previsioni di Vigilanza che tendono a ridurre il peso dei requisiti prudenziali.

Alle BCC aderenti al nuovo Fondo verrà applicata una ponderazione nulla rispetto alle esposizioni interbancarie interne al *network* ai fini del calcolo del coefficiente di capitale di Basilea2, riducendo - a parità di altre condizioni - il requisito sul rischio di credito.

L'insieme di tali elementi configura uno scenario innovativo che porterà a ridisegnare il processo della gestione finanziaria delle BCC e delle banche di secondo livello secondo l'ottica di una vera e propria "finanza di sistema", più orientata al mercato e certamente più aderente alle esigenze della clientela e delle comunità locali di riferimento. Il FGI sarà, dunque, anche un acceleratore delle sinergie.

2 LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

2.1 Conto Economico

Il margine di interesse (voce 30 C/E)

	2008	2007	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
interessi attivi	2.324	2.142	+ 182	+ 8,48 %
interessi passivi	847	671	+ 176	+ 26,28 %
margine d'interesse	1.477	1.471	+ 6	+ 0,36 %

Il margine d'interesse è rimasto sostanzialmente invariato rispetto allo scorso anno per effetto di una dinamica di crescita del costo della raccolta sensibilmente superiore rispetto all'attivo fruttifero. Infatti, la politica aggressiva registrata dal mercato locale sulla raccolta ha determinato la realizzazione di strategie difensive che ci hanno portato a rapidi adeguamenti dei relativi tassi alla dinamica di crescita in atto per buona parte del 2008, mentre gli interventi sui tassi applicati agli impieghi con la clientela sono avvenuti a rilento.

Per quanto attiene gli interessi attivi, inoltre, la crescita è stata anche limitata da altri fattori contingenti. Infatti, essendo variata – a seguito dell'introduzione dei nuovi criteri patrimoniali di Basilea 2 – la ponderazione di alcuni investimenti ai fini della prevalenza degli impieghi a soci o in attività a ponderazione zero, il rispetto del vincolo normativo ha reso necessario liquidare un investimento – caratterizzato da tasso fisso crescente nel tempo – che con le precedenti regole beneficiava della

ponderazione zero. La somma è stata poi investita in titoli di Stato con remunerazioni correnti nettamente inferiori.

Ulteriore causa della limitata crescita degli interessi attivi è stata la sopraggiunta crisi dei mercati finanziari, in conseguenza della quale si sono privilegiate scelte prudenziali nella scelta allocativa del partner anche a scapito del rendimento.

Il margine di intermediazione (voce 120 C/E)

	2008	2007	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Margine d'interesse	1.477	1.471	+ 6	+ 0,36 %
Commissioni nette	370	332	+ 38	+ 11,68 %
Dividendi e proventi simili	31	17	+ 14	+ 86,07 %
Risultato netto attività negoziaz.	11	7	+4	- 43,36 %
Margine d'intermediazione	1.889	1.827	+ 62	+ 3,37 %

L'incremento delle commissioni nette rinviene quasi del tutto dalle commissioni attive, aumentate rispetto al 2007 di circa 40mila euro (+ 10,26%) mentre le commissioni passive sono rimaste sostanzialmente invariate.

I dividendi e proventi simili hanno fatto registrare un incremento di circa 14mila euro. Anche per quest'esercizio la voce è relativa unicamente alla cedola distribuita in corrispondenza delle quote di un fondo immobiliare chiuso classificato nel portafoglio titoli AFS.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione, come al solito, deriva quasi completamente dalla componente relativa alle operazioni in valuta mentre è praticamente inesistente l'attività di negoziazione relativa al portafoglio titoli di proprietà, per il quale si è confermata anche per quest'esercizio la politica di massimo contenimento dei rischi, privilegiando esclusivamente investimenti in titoli dello Stato Italiano e di controparti bancarie, procedendo esclusivamente ad operazioni di reinvestimento delle somme rivenienti dai titoli giunti a naturale scadenza.

Il rapporto tra margine d'interesse e margine d'intermediazione è sceso dall'80,53% del 2007 al 78,19% del 2008, migliorando di oltre 2 punti percentuali la dipendenza da margine d'interesse.

Il risultato netto della gestione finanziaria (voce 140 C/E)

Nel complesso, il risultato netto della gestione finanziaria è diminuito nel 2008 dello 0,66%, passando da 1,733mln di euro a 1,722mln. A condizionare il risultato sono state le rettifiche di valore su crediti, che, al netto delle riprese, sono incrementate del 77,48%, attestandosi a 166mila euro rispetto a 94mila del precedente esercizio. Il Consiglio ha inteso procedere ispirandosi a criteri di massima prudenza nella valutazione dei crediti a sofferenza. La voce è nel complesso costituita da rettifiche analitiche per 199mila euro (111mila nel 2007), cancellazioni per 5mila euro (7mila nel 2007), riprese da incasso/valutazione per 9mila euro (mille nel 2007), riprese da rilascio interessi per 24mila euro (21mila nel 2007) e riprese sulla collettiva per 4mila (mille nel 2007).

I costi operativi (voce 200 C/E)

Nel complesso, l'aggregato ha fatto registrare una crescita di circa 143mila euro (+ 13,56%), passando da 1,052mln di euro del 2007 ad 1,194mln nel 2008.

Tra le voci dell'aggregato, le *Spese amministrative*, ammontanti a 1,283mln di euro, sono cresciute di 150mila euro (+ 13,23%) rispetto a 1,133mln del 2007. In particolare, la voce *spese per il personale* è cresciuta del 17,20% passando da 680mila a 797mila euro e comprende anche rimborsi per *stage* e costi relativi ad un contratto di collaborazione a progetto.

La voce relativa al costo del personale comprende altresì i compensi degli Amministratori e Sindaci della BCC, rispettivamente di 55mila e 57mila euro (complessivamente + 69,70% rispetto al 2007), determinati secondo quanto stabilito nella precedente Assemblea dei Soci.

Il costo per le competenze ordinarie e gli oneri sociali al personale dipendente è cresciuto nel 2008 dell'11,79% attestandosi a circa 640mila euro, a seguito, soprattutto, degli incrementi derivanti dai rinnovi contrattuali, mentre le altre componenti sono rimaste pressoché invariate tranne che per la parte relativa all'indennità di esodo contrattuale di circa 40mila euro corrisposta ad un dipendente per cessazione del rapporto di lavoro.

Le *altre spese amministrative* hanno fatto registrare un incremento del 7,25%, attestandosi a 485mila euro rispetto ai 452mila dell'esercizio precedente.

Le rettifiche relative alle attività materiali si sono ridotte del 34,29%, attestandosi ad € 14.594, rispetto ad € 22.211 del 2007 mentre del tutto marginali appaiono le rettifiche sulle immateriali.

A completamento delle componenti dei costi operativi, la voce altri proventi di gestione, al netto degli altri oneri, ha fatto registrare un incremento, rispetto all'esercizio precedente, del 7,81%, passando da 104mila a 112mila euro.

Per effetto dell'incremento dei costi, il rapporto *costi operativi/margine di interesse* si è incrementato dal 71,48% del 2007 all'80,89% del 2008; allo stesso modo, il rapporto *costi operativi/margine d'intermediazione* si è attestato al 63,26%, rispetto al 57,57% dell'esercizio precedente. Anche il rapporto *spese per il personale/margine d'intermediazione* è aumentato, attestandosi al 42,23% rispetto al 37,24% del 2007.

L'utile di periodo

L'utile lordo è risultato pari a 527mila euro a 681mila del 2007, realizzando un decremento del 22,61%. L'utile netto, in seguito alla determinazione delle imposte per € 127mila euro, è ammontato a 401mila euro. Nel 2007 risultò di 527mila euro a seguito di un carico fiscale di 154mila euro. La contrazione dell'utile netto è stata del 24,03% rispetto al 2007.

Il ROE si è attestato al 9,74%, contro il 14,25% del 2007.

2.2 Stato Patrimoniale

I confronti col sistema bancario in generale e col Gruppo delle BCC italiane è stato effettuato sulla base dei dati al 30/9/2008 comunicati da Federcasse.

La raccolta diretta (voci 10 e 20 e 30 del passivo SP)

L'aggregato si è complessivamente attestato a 31,516mln di euro, registrando un lieve decremento dello 0,36% rispetto a 31,632mln del 2007. Per il sistema BCC, dopo il lieve rallentamento registrato nel 2007, la raccolta diretta si è sviluppata nei 12 mesi (settembre/07-settembre08) del 10,2% mentre per il sistema bancario complessivo l'incremento è stato del 5,9%.

Considerata la tranquilla situazione della liquidità aziendale, la nostra BCC ha ritenuto di agire soltanto a difesa della raccolta già acquisita, non attivando quindi particolari politiche per l'acquisizione di nuova raccolta visti peraltro i tassi elevati che il mercato stava proponendo.

Nell'ambito della raccolta, la componente "a vista" (conti correnti e depositi a risparmio) è scesa del 3,21%, da 26,343mln di euro del 2007 a 25,496mln del 2008, mentre è cresciuta la componente "a tempo" (+13,40%), rappresentata dalle obbligazioni e dai certificati di deposito, attestatasi a 5,997mln di euro rispetto a 5,289mln del 2007.

Per quanto attiene invece la raccolta indiretta, l'aggregato continua a rimanere su livelli molto marginali, confermando la BCC la volontà strategica di non perseguire politiche di incremento dei relativi volumi. Anche il sistema delle BCC presenta comunque dati relativi piuttosto sottodimensionati rispetto al sistema delle banche, con un rapporto tra diretta ed indiretta inferiore di oltre sei volte rispetto al sistema.

Gli impieghi con la clientela (voce 70 dell'attivo SP)

L'aggregato, ammontante a 17,266mln di euro, ha fatto registrare una contrazione di circa 1,5mln di euro (- 8%) rispetto a 18,769mln di euro del 2007. Si deve però considerare che nel 2007 la voce comprendeva Buoni Fruttiferi Postali per circa 2,3 mln di euro, dismessi in corso d'anno per esigenze connesse al rispetto della prevalenza degli impieghi a soci o in attività a ponderazione nulla. Pertanto, gli impieghi effettivi alla clientela sono in sostanza cresciuti da 16,350mln del 2007 a 17,266 mln nel 2008 (+5,60%); di questi, la parte che ha riguardato operazioni con i soci o garantite da soci è stata di 13,091 mln, con un rapporto del 75,82% sugli impieghi totali a clientela. Nel 2007 tale rapporto era del 76,67%.

La media delle BCC italiane, a novembre 2008 registrava un tasso di crescita annua dell'aggregato del 10,3 per cento, superiore di oltre tre volte a quello del sistema bancario complessivo (+ 3,4 per cento).

Il dettaglio dell'evoluzione registrata dalle singole forme tecniche, riportato nella tabella 7.1 della sezione 7 dell'attivo di stato patrimoniale, rileva un incremento di 600mila euro (+ 12,11%) per i conti correnti ed una riduzione di 185mila euro (- 2,05%) per i mutui mentre i finanziamenti per anticipi sbf si sono incrementati di 123mila euro (+7,73%). Le attività deteriorate sono cresciute di 380mila euro (+ 51,98%).

Nell'ambito dei mutui, quelli ipotecari passano da 4,150mln di euro a 3,779mln (-371mila, - 8,94%) mentre quelli chirografari passano da 4,896mln di euro a 5,082 mln (+186mila; + 3,80%).

Per i dettagli riguardanti le garanzie che assistono le operazioni di impiego con la clientela, si fa rimando alla Nota Integrativa, paragrafo 2.3 della Parte E "*Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura*".

Il rapporto tra Crediti verso clientela (voce 70 dell'Attivo di SP) e la raccolta diretta (voci 10+20+ 30 del Passivo di SP) è del 54,79%, rispetto al 51,69% del 2007, determinato quest'ultimo depurando gli impieghi 2007 dei Buoni Postali all'epoca in portafoglio.

Il totale degli impieghi vs clientela (voce 70 dell'attivo SP) rappresenta il 45,68% del totale dell'attivo mentre nel 2007 tale voce (al netto dei Buoni fruttiferi postali) rappresentava il 43,26% dell'attivo. Al 30/11/2008 il sistema bancario nel complesso registrava un rapporto del 48,7 per cento mentre il gruppo delle BCC si attestava al 70,5 per cento.

Per quanto attiene le posizioni deteriorate (sofferenze + incagli + scadute da oltre 90/180 gg. + ristrutturata), queste si attestano a 1,917 mln di euro rispetto a 1,364mln del 2007 (+ 40,41%).

In tale ambito, le sofferenze lorde si attestano a 1,243mln di euro rispetto a 892mila del 2007 (+ 39,35%), sulle quali sono state operate svalutazioni analitiche di 798mila euro rispetto a 629mila del 2007, determinando sofferenze nette di 446mila euro (263mila nel 2007). Le sofferenze risultano quindi svalutate per il 64,20% (70,51% nel 2007).

Le posizioni ad incaglio lorde sono passate da 364mila euro nel 2007 a 582mila nel 2008 (+ 59,23%) mentre le relative rettifiche erano di mille euro nel 2007 e 9mila euro nel 2008.

Le posizioni scadute sono passate da 97mila euro nel 2007 a 92mila euro nel 2008 (-5,37%).

Le posizioni ristrutturate nel 2008 risultano completamente estinte mentre nel 2007 ammontavano a 10mila euro al lordo di un impairment analitico di 4mila euro.

Pertanto, le posizioni anomale nette risultano complessivamente pari a 1,111mln di euro, con un incremento del 51,93% rispetto ai 634mila euro dell'anno precedente.

La valutazione analitica – mancando uno storico che consentisse valutazioni basate su medie statistiche sulla recuperabilità e sulle relative tempistiche – è stata operata dal Consiglio di Amministrazione per ogni singola posizione con criteri di estrema prudenza, anche riguardo alla determinazione della data di presumibile incasso della parte non svalutata.

Il rapporto *sofferenze lorde/impieghi* si attesta 7,20% mentre le sofferenze nette rappresentano il 2,58% degli impieghi a clientela. La nostra BCC non ha mai effettuato operazioni di cartolarizzazione o di cessione di sofferenze, contrariamente sia al sistema BCC che a quello bancario, i quali registravano al 30 novembre un rapporto *sofferenze lorde / impieghi* rispettivamente del 2,7% e del 2,5%.

Le attività finanziarie

Per quanto attiene le altre forme di investimento diverse dagli impieghi alla clientela, il Consiglio di Amministrazione ha continuato a privilegiare il breve termine con controparti solide. Infatti, le disponibilità finanziarie sono investite in prodotti bancari ed in titoli di stato, mentre persiste l'investimento in quote di un fondo immobiliare chiuso che in portafoglio dal 2000. La componente relativa alle partecipazioni – tutte in società del gruppo BCC funzionali all'attività bancaria, nessuna di natura rilevante – è poco significativa e non presenta alcuna variazione rispetto all'esercizio precedente ed ammonta complessivamente a circa 24 mila euro.

Gli investimenti nell'interbancario risultano complessivamente di 10,999 milioni di euro (13,987 nel 2007), tutti in conti reciproci immediatamente disponibili, ad eccezione di 420mila euro (435mila nel 2007) giacenti su un specifico conto ICCREA vincolato per la gestione della Riserva Obbligatoria (ROB). L'aggregato rappresenta un peso sul totale dell'attivo del 29,10%, in diminuzione rispetto al 37,44% del 2007, mentre le BCC nel complesso facevano registrare a settembre 2008 un peso del 5,3 per cento, significativamente inferiore rispetto al 23,1% registrato dal sistema bancario complessivo.

Il portafoglio titoli di proprietà, anche nel 2008 come nel 2007 risulta interamente classificato nella categoria dei titoli disponibili per la vendita (AFS) ed, a fronte di una riduzione degli investimenti nell'interbancario, ha subito un incremento del 140,50% passando da 3,522 mln a circa 8,471 mln di euro nel 2008. L'aggregato rappresenta il 22,41% del totale dell'attivo, rispetto al 9,43% del 2007. Il sistema BCC presentava a settembre un rapporto del 17 per cento mentre il sistema bancario del 12,1.

Nella scelta dei titoli del portafoglio AFS, coerentemente con le decisioni strategiche stabilite dal CdA di mantenere a livelli marginali i rischi di mercato, si è continuato a privilegiare scelte di investimenti in titoli le cui caratteristiche fossero tali da limitare il rischio di minusvalenze e quindi di eventuali impatti sulla specifica riserva di patrimonio.

In sintesi, a fronte di una raccolta rimasta pressoché invariata, l'attivo fruttifero ha registrato uno spostamento cospicuo di risorse verso i titoli a scapito dell'interbancario e, apparentemente, anche della clientela, seppure quest'ultima voce sia cresciuta del 5,60% al netto dei Buoni Postali che, come riferito, sono stati dismessi nell'anno.

Nel complesso, la composizione dell'attivo della nostra banca presenta una struttura diversa, sia rispetto alla media delle BCC che riguardo al sistema bancario. Le motivazioni sono da ascrivere alla volontà strategica perseguita dal Consiglio di Amministrazione di ricercare il miglior equilibrio possibile fra l'esigenza di ottenere rendimenti migliori e contenere i rischi, soprattutto quello di liquidità.

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

Al 31/12/2008 alla voce 120 del passivo è stata appostata la somma di 8,4mila euro, corrispondente alla misura del 50% di una revocatoria che dalla BCC è stata contestata.

Il Patrimonio (netto e di vigilanza)

Nel caso in cui fosse deliberato dall'Assemblea il progetto di destinazione degli utili, il patrimonio netto al 31/12/2008 risulterebbe così costituito:

	2008	2007	var. assol.	var. %
capitale sociale	3.044.660	2.831.556	+ 213.104	+ 7,53 %
Riserve	1.559.390	1.276.643	+ 282.747	+ 22,15 %
sovrapprezzo di emissione	12.275	5.455	+ 6.820	+ 125,02 %
riserve da valutazione	(47.793)	(223)	+ 47.570	+ 21.331,83 %
totale patrimonio netto	4.568.532	4.113.431	+ 455.101	+ 11,06 %

L'incremento del capitale sociale è conseguente a nuove sottoscrizioni effettuate sia da nuovi che da vecchi soci, al netto di rimborsi di quote e relativi dividendi non ancora incassati per € 20.475,00 conseguenti alla esclusione di n. 22 soci deliberata dal CdA ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera a) dello Statuto Sociale. Le relative somme sono state utilizzate per la riduzione delle corrispondenti posizioni a sofferenza. La raccolta di nuovo capitale è perciò ammontata complessivamente ad Euro 232.760.

Le *riserve* includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione", il cui effetto complessivo, si ricorda, fu negativo per € 75.535. L'incremento delle *riserve* è relativo ai nuovi accantonamenti rivenienti dal progetto di destinazione degli utili.

Il sovrapprezzo di emissione, aumentato a seguito di delibera assunta nella scorsa Assemblea e definita nella nuova misura di € 4,00 per azione, ha prodotto nell'anno riserve da sovrapprezzo di emissione per € 6.820.

Le riserve da valutazione si riferiscono alla valutazione al *fair value* dei titoli AFS, i cui effetti si producono appunto sul patrimonio netto. La variazione rispetto al 2007 è connessa alle relative variazioni di *fair value* rilevate nel 2008. La riserva negativa rimane comunque contenuta, realizzando l'obiettivo di mantenere a livelli minimali i rischi sul portafoglio titoli.

L'incremento del patrimonio netto rispetto al 2007 è dell'11,06%.

Il patrimonio di vigilanza, la cui composizione è strutturata in maniera differente rispetto al patrimonio di bilancio a causa di una diversa metodologia di calcolo adottata dalla Banca d'Italia per la determinazione di tale grandezza, risulta pari ad euro 4.567.406 e si è incrementato dell'11,05% rispetto ad euro 4.112.791 del 2007. Il patrimonio di vigilanza risulta così composto:

	31/12/2008	31/12/2007	Var. assol.	variazione %
Patrimonio di base	4.567	4.113	+ 454	+ 11,05%
Patrimonio supplementare				
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare				
Patrimonio di vigilanza	4.567	4.113	+ 454	+ 11,05%

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza, il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) ed il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio), si attestano entrambi al 19,74%, rispetto al 17,27% del 2007.

Nel 2008 l'assorbimento patrimoniale complessivo relativo al I Pilastro di Basilea 2 (rischi di Credito e Controparte, Mercato ed Operativo) ammonta a 1,850 mln di Euro. Nel 2007, in cui vigevano i precedenti criteri di vigilanza, l'assorbimento complessivo risultava di 1,950mln di Euro, rivenienti tutti dal Rischio di Credito in quanto non erano richieste dotazioni patrimoniali minime a presidio del Rischio Operativo.

I nuovi criteri di Basilea 2 hanno introdotto un diverso sistema di ponderazione delle attività sottoposte al rischio di credito nonché un presidio patrimoniale per il rischio operativo. L'effetto sui dati aziendali è stato quello di un beneficio in termini di patrimonio necessario a supporto del rischio di credito, in parte assorbito però dal nuovo presidio introdotto per il rischio operativo. Per quanto attiene invece il rischio di mercato, la dotazione richiesta si conferma nulla nel 2008 come per il 2007, grazie alla classificazione del portafoglio titoli di proprietà.

Pertanto, per il doppio effetto da una parte della crescita del patrimonio di vigilanza e dall'altra della minore quantità di presidio patrimoniale conseguente all'applicazione delle nuove regole, il patrimonio disponibile si è incrementato in misura rilevante, consentendo di supportare con altrettanta adeguatezza i rischi rivenienti dal II Pilastro di Basilea 2 (Concentrazione, Tasso e Liquidità) nonché altre tipologie di rischio (Strategico, Reputazionale e Residuo) misurati attraverso un processo di autovalutazione confluito nel Resoconto ICAAP al 31/12/2008.

Nonostante i criteri utilizzati per l'autovalutazione siano stati ampiamente prudenziali, il patrimonio rimanente a seguito delle misurazioni complessive di tutti i rischi a cui la BCC è sottoposta, è in grado di supportare adeguatamente lo sviluppo programmato nel nuovo piano strategico.

Si indicano di seguito alcuni indici di patrimonializzazione:

	2008	2007
Patrimonio di Vigilanza / raccolta	14,49%	13,00%
Patrimonio di Vigilanza / impieghi	26,45%	21,91%
Sofferenze nette / Patrimonio di Vigilanza	9,76%	6,41%

I rapporti riportati sono sintomatici del notevole incremento del livello di patrimonializzazione conseguito dalla BCC nel 2008.

2.3 I principali indicatori dell'operatività

Sulla base dei principali aggregati di conto economico e di stato patrimoniale innanzi commentati, si determinano i seguenti principali indicatori economici, patrimoniali, finanziari e di produttività della BCC:

Indici di bilancio (%)	2008	2007
Impieghi a clientela / totale attivo	45,68%	50,24%
Raccolta diretta con clientela / totale attivo	83,38%	84,68%
Impieghi a clientela/raccolta diretta da clientela	54,79%	59,34%

Indici di patrimonializzazione e solvibilità	2008	2007
Patrimonio / Raccolta	14,50%	13,00%
Patrimonio / Impieghi	26,46%	21,92%
Sofferenze nette / Patrimonio	9,75%	6,41%
Posizioni anomale nette / Patrimonio	24,31%	17,77%

Indici di redditività (%)	2008	2007
ROE: utile netto / (patrimonio netto – utile netto)	9,74%	14,25%
ROA: utile netto / totale attivo (ROA)	1,06%	1,41%
Costi operativi / margine di intermediazione	63,26%	57,57%
Margine di interesse/margine di intermediazione	78,21%	80,53%
Commissioni nette/margine di intermediazione	19,59%	18,15%

Indici di rischiosità (%)	2008	2007
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	2,58%	1,41%
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / crediti in sofferenza lordi con la clientela	64,15%	70,45%

Indici di produttività (migliaia di Euro)	2008	2007
Raccolta totale per dipendente	3.502	3.515
Impieghi su clientela per dipendente	1.918	2.085
Margine di intermediazione per dipendente	210	203
Costo medio del personale	76	68
Totale costi operativi per dipendente	133	117

3. LA STRUTTURA OPERATIVA

3.1 La rete territoriale

La piena consapevolezza delle ridotte dimensioni aziendali e la necessità di salvaguardare il patrimonio ci hanno portati a concentrare la massima attenzione nella realizzazione di una organizzazione in grado di assicurare un sistema di controlli efficiente ed efficace ed una gestione oculata dei rischi. I risultati ottenuti in questi dieci anni vedono la nostra BCC aver raggiunto livelli di solidità che ci consentono di proiettarci verso il futuro con programmi ambiziosi di espansione territoriale.

Il Cda ha infatti definito un piano strategico per il triennio 2009/2011 che ha tra i principali obiettivi l'apertura di agenzie.

3.2 Le risorse umane

A fine esercizio l'organico della BCC contava 11 unità, di cui 10 assunte a tempo indeterminato ed una con contratto di collaborazione a progetto della durata di 6 mesi.

Rispetto al 2007 si sono registrate 2 interruzioni di rapporto di lavoro con risorse quadro e l'assunzione di due nuove unità 3A1L, delle quali una destinata allo sportello di cassa e l'altra al Controllo Rischi.

La formazione delle risorse è proseguita, compatibilmente con la necessità di assicurare la continuità di ogni servizio, mediante la frequenza ai corsi di formazione organizzati nell'ambito della Federazione di appartenenza.

La salute e la sicurezza sul lavoro è stata come sempre seguita da professionisti esterni, i quali hanno assicurato il rispetto della normativa di riferimento.

4 ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

Anche quest'anno il CdA e la Direzione hanno dedicato notevole attenzione alla struttura organizzativa, nella consapevolezza che su di essa si fondano efficienza ed efficacia del sistema dei controlli.

Il CdA, subito dopo il suo insediamento, ha nominato il Comitato Esecutivo, composto da 3 membri; all'Organismo il CdA ha assegnato nuove e più ampie deleghe, soprattutto in ambito creditizio, così da efficientare i tempi di risposta alle richieste provenienti dalla clientela.

Nel corso dell'anno si è proceduto alla sostituzione del Bancomat con uno di nuova generazione, in grado di gestire le carte con tecnologia microchip. La nuova macchina consente di effettuare anche versamenti, bonifici, ecc., realizzando una vera e propria postazione di self service.

Un intervento rilevante ha riguardato la definizione del Regolamento del Processo ICAAP, nel quale sono stati assegnati ruoli e compiti per l'attività di risk self assessment, finalizzata all'autovalutazione dei rischi ed alla determinazione del capitale assorbito in situazioni ordinarie e di stress, così da valutare la congruità del patrimonio di vigilanza.

Nel contempo è stato introdotto il Regolamento per la CRM, che ha definito le regole per l'utilizzo delle tecniche per la mitigazione del rischio, ai fini di una migliore ponderazione dei rischi di credito secondo le disposizioni rivenienti dalla normativa di Basilea 2.

Nell'ultimo periodo dell'esercizio, si è inoltre lavorato alla definizione del Nuovo Regolamento Interno, resosi necessario a seguito degli avvicendamenti nella compagine impiegatizia. Il nuovo Regolamento è stato poi introdotto a gennaio 2009 e collateralmente è stata definita una nuova collocazione degli uffici, finalizzata a concentrare al piano terra tutte le unità a contatto con la clientela.

A gennaio 2009 è stato definito il Piano Strategico per il triennio 2009/2011, che indica gli obiettivi e traccia la rotta da percorrere per realizzarli.

Altre modifiche organizzative – le più rilevanti delle quali sono il Regolamento del Processo del Credito, la Policy Creditizia, la Policy di liquidità, check list per i controlli di linea – saranno introdotte nella prima metà del 2009.

5 ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Anche per le scorse festività natalizie è proseguita quella che ormai è una tradizione della nostra BCC, seppure in ritardo rispetto al solito. Infatti, per Natale è partita una cartolina indirizzata a tutti i soci con la quale, formulando gli auguri, li si invitava a venire in banca per ricevere dei pacchi di biscotti acquistati dalla più importante azienda altamurana, i cui titolari sono soci della BCC. L'omaggio, in distribuzione all'inizio del nuovo anno, è stato molto gradito, riscotendo il consenso di tutti i soci che in massa hanno affollato la banca, offrendoci l'occasione di stabilire nuovi contatti con la base sociale. Contestualmente si è realizzato l'obiettivo di promuovere ancora una volta un'azienda della nostra comunità, dando il giusto risalto alle capacità imprenditoriali espresse dal territorio.

Per quanto attiene la gamma dei prodotti, si è aderito alla convenzione con BCC Factoring, nata di recente nell'ambito del movimento. Attraverso l'accordo sarà possibile mettere a disposizione dei nostri clienti un prodotto in grado di fornire supporto di liquidità alle imprese che potranno smobilizzare i propri crediti. Il prodotto sarà utilizzato in maniera complementare alle anticipazioni su fattura concesse direttamente dalla BCC, proponendo operazioni di factoring a clientela le cui necessità superano le possibilità di intervento della BCC.

6 SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

6.1 Il sistema dei controlli interni

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

Il livello:

controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di una struttura interna (Funzione di Controllo Rischi), contraddistinta da una separatezza dalle funzioni operative, avente il compito di definire le

metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

controlli di conformità normativa, che verranno svolti da una Funzione indipendente, con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, collaborando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

III livello:

attività di revisione interna (Internal Auditing), volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che i controlli sulla gestione dei rischi, tuttora in fase di evoluzione, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. L'operatività in argomento è stata oggetto di recente revisione a seguito dell'introduzione della nuova disciplina prudenziale e dell'attivazione del processo ICAAP. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco regolamentare (Allegato A della Circolare Banca d'Italia 263/06), valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito, rischio di concentrazione, rischio di controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali nella seduta del 24 marzo 2009.

La Funzione di Controllo Rischi, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate ed i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del **rischio di non conformità alle norme**, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività, i vincoli posti dai profili professionali in organico, è stata valutata positivamente la possibilità di avvalersi della facoltà, prevista dalla normativa per le banche di dimensioni contenute o caratterizzate da una limitata complessità operativa, di affidare lo svolgimento della Funzione di Conformità a soggetti terzi (tra i quali, gli organismi associativi di categoria), purché dotati di requisiti idonei in termini di professionalità e indipendenza e fermo restando l'obbligo di procedere alla nomina di un responsabile della funzione all'interno dell'azienda. Tale soluzione presenta, tra l'altro, la possibilità di avvalersi delle competenze specialistiche multi-disciplinari presenti nella Federazione locale e di standard metodologici basati sulle best practice, realizzando economie di scopo e di scala. Le attività gestite in *outsourcing* saranno regolamentate all'interno di uno specifico accordo nel quale saranno specificati, tra l'altro, gli obiettivi delle attività stesse, la frequenza minima dei flussi informativi nei confronti del Referente interno all'azienda e degli organi di vertice aziendali, gli obblighi di riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività, la possibilità di rivedere le

condizioni ove ne ricorrano le necessità. L'attività di controllo poggerà su metodologie e supporti sviluppati dal Progetto di Categoria nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni. La Funzione Compliance opererà sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. Nelle more della definizione degli accordi di cui sopra, la Banca ha già provveduto a nominare il proprio referente interno.

La Funzione di Internal Audit, che presidia il III livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della società Co.Se.Ba. scpa all'uopo costituita tra le BCC di Puglia, Basilicata e Calabria, ha esternalizzato alla predetta società la funzione di Internal Audit mediante un contratto di durata triennale che alla scadenza avviene automaticamente rinnovato.

Nella seduta del 24 marzo 2009 è stato deliberato il programma di lavoro della Funzione di Internal Auditing per il 2009, redatto in relazione all'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato.

Nell'esercizio in esame il Servizio Internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto di quanto previsto dal progetto nazionale sul sistema dei controlli interni del Credito Cooperativo e sulla base del piano di Audit deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

Gli interventi di Audit si sono incentrati sull'analisi dei principali processi operativi (credito, finanza, risparmio, incassi e pagamenti) oltre che su altri processi quali (ad es. Continuità Operativa, etc.). L'attività si è altresì estesa su interventi di follow-up per i processi auditati nel corso degli esercizi precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e i suggerimenti di miglioramento sono stati esaminati dal Consiglio di Amministrazione che ne ha tenuto conto nella definizione delle attività per l'adeguamento dell'assetto dei controlli.

6.2 La gestione dei rischi

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono, principalmente, alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito, al rischio di prezzo e di tasso, al rischio di liquidità, al rischio di concentrazione, al rischio operativo. Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda per una più compiuta trattazione.

Come anticipato, nel corso del 2008, è stato implementato il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) che persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

La Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse. Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la Direzione la quale esegue – unitamente all'unità di Controllo Rischi – un'attività di assessment qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Direzione si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, correlandoli ai processi aziendali. I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Il processo sarà sottoposto a verifica di audit.

7. INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della banca, configurandosi come prestazioni di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

La banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti esclusivamente da toner di stampanti e fotocopiatrici. Si provvede inoltre al riciclo della carta usata tramite sia raccolta pubblica differenziata che impresa specializzata.

8. LE ALTRE INFORMAZIONI

8.1 Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi art 2 l. 59/92 e dell'art. 2545 cod. civ.

Indichiamo sinteticamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari in conformità col carattere cooperativo della società.

Il rapporto relativo alla prevalenza delle attività di rischio verso soci o ad attività a ponderazione zero si attesta a fine esercizio al 52,486 per cento, con un ammontare di 20,400 mln di euro su 38,868 mln. complessivi.

Sulle operazioni di impiego effettivamente rivolte alla clientela – ammontanti a 17,266 mln – quelle rivolte a posizioni intestate o garantite da soci della BCC sono risultate di 13,091 mln con un rapporto del 75,82 per cento. I Soci hanno potuto beneficiare dell'applicazione di tassi, commissioni e spese più vantaggiose rispetto al resto della clientela. Nel 2007 la percentuale era del 76,67%.

Le attività di rischio a ponderazione zero ammontavano a fine esercizio a 7,309 mln rispetto a 6,620 mln del 2007.

Come riferito precedentemente, in occasione della festività dell'Epifania abbiamo riservato a tutti i soci della BCC un omaggio costituito da pacchi di biscotti acquistati da un'importante azienda locale i cui titolari sono soci della nostra BCC. Si è proseguito in tal modo nella tradizione di dare un segno tangibile della nostra attenzione e gratitudine ai soci, realizzando nel contempo l'obiettivo di promuovere aziende altamurane.

Al fine di sviluppare e promuovere l'idea cooperativa sul territorio, è continuato il proficuo rapporto con le Cooperative di Garanzia della piazza, erogando credito a numerose micro-imprese.

Nel corso dell'anno si è definito il rapporto con una importante cooperativa agricola altamurana, finalizzato a sostenerne i soci mediante anticipazioni su conferimento di merci regolate a tassi di favore.

La BCC ha continuato a prestare la massima attenzione ai rapporti con le famiglie e con le micro/piccole imprese, target privilegiati dell'azione di sviluppo, verso le quali si è maggiormente indirizzata l'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di espletamento dei servizi bancari. Soprattutto ai Soci è stata fornita attenzione particolare ed un'assistenza personalizzata con l'applicazione delle più vantaggiose condizioni praticabili.

Sotto l'aspetto della promozione e sostegno finanziario ad iniziative socio-culturali, nel 2007 la nostra Banca, pur nella consapevolezza dell'esiguità delle risorse disponibili, ha voluto comunque sostenere alcune iniziative sociali, sponsorizzando nuovamente l'"Associazione Vivere Onlus" che si occupa di aiuto ai diversamente abili, facendosi carico della copertura RC auto del furgone da loro utilizzato per gli spostamenti. Altra sponsorizzazione ha riguardato un convegno sulla famiglia organizzato dalla Diocesi Vescovile ed altri piccoli interventi a sostegno di manifestazioni organizzate da associazioni attive nel sociale.

La nostra Banca coltiva ottime relazioni con tutte le strutture del Gruppo BCC, sia regionali che nazionali. Sono improntate alla reciproca collaborazione i rapporti con le altre BCC di Puglia e Basilicata. Per la scelta dei prodotti e servizi da collocare si sono privilegiate le proposte provenienti da società del sistema del Credito Cooperativo.

8.2 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

E' proseguita anche nel 2008 la politica di allargamento della base sociale con l'obiettivo di sviluppare il senso di appartenenza della banca alla comunità locale. I nostri operatori hanno reso concreti i valori che rendono "*differenti per forza*" le BCC dalle altre banche, ispirando la loro attività ai principi della cooperazione creditizia e riuscendo a realizzare un livello di qualità della relazione tale da far percepire ad ogni socio l'importanza di far parte della grande "famiglia" del Credito Cooperativo. "*Differenti per forza*" non è inteso soltanto come uno slogan pubblicitario ma concretamente come un diverso modo di essere e fare banca, pur non dimenticando di essere sempre e comunque una impresa.

L'importanza riconosciuta dal CdA alla diffusione dei valori del Credito Cooperativo è testimoniata dall'assenza di vincoli, diversi da quelli statutari e normativi, all'ammissione di nuovi soci, realizzando appieno il *principio della porta aperta* e della *banca di tutti*, infatti, anche nel 2008 nessuna richiesta di ammissione è stata respinta ma, anzi, si è esercitata una continua sollecitazione da parte degli operatori della BCC verso la clientela, illustrando i vantaggi rivenienti dall'essere socio.

La politica di acquisizione di nuovi soci è stata indirizzata indistintamente a tutta la nuova clientela, senza preferenze verso particolari tipi di imprese o categorie economiche e senza distinzione alcuna di età o sesso.

L'attività svolta in tal senso ha portato la compagine sociale a fine 2008 a 1686 soci; la relativa movimentazione è descritta nella seguente tabella:

	2008	2007
n° soci inizio anno	1.679	1642
soci entrati	58	44
soci usciti	51	7
n° soci fine anno	1.686	1679

Tra gli usciti sono compresi anche n. 22 soci per i quali il CdA ha deliberato l'esclusione, ai sensi dell'art. 14, 2° comma, lettera a) dello Statuto Sociale.

Per quanto attiene l'operatività con i soci, la fetta di impieghi direttamente effettuati ai soci o da essi garantiti rappresenta il 75,82 per cento del totale mentre la raccolta proveniente dai Soci rappresenta circa il 43,68 per cento.

Per quanto attiene il sovrapprezzo da versare per i nuovi soci all'atto della sottoscrizione di quote azionarie, il CdA ritiene opportuno proporre all'Assemblea l'aumento da € 4,00 ad € 5,00, ritenuto congruo rispetto alla crescita patrimoniale ad oggi realizzata dalla BCC.

8.3 Informazioni sulla avvenuta compilazione o aggiornamento del Documento Programmatico sulla Sicurezza ai sensi del D.Lgs n. 196 del 30/6/2003, all. b, punto 19

La Banca, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, Codice per la protezione dei dati personali, ha provveduto, nel corso dell'esercizio 2008 all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza entro i termini di legge. Tale documento, in ossequio alla regola 19 dell'allegato B del citato decreto legislativo n. 196/2003 contiene, tra l'altro, l'analisi dei rischi, le disposizioni sulla sicurezza dei dati e sulla distribuzione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati stessi, etc..

Inoltre, per quanto riguarda l'esercizio in corso, la Banca ha provveduto in data 31 marzo 2009 all'aggiornamento del predetto documento nei termini previsti dal menzionato Codice.

9. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2008, il CdA ha proceduto alla definizione del Piano strategico per il triennio 2009/2011, nel quale sono stati individuati una serie di obiettivi ed indicate le strategie per realizzarli.

10 EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nei primi mesi dell'esercizio la raccolta diretta è rimasta pressoché invariata mentre gli impieghi hanno registrato una crescita di circa l'11 per cento. Ciò corrisponde ad una precisa strategia messa in atto per ridurre l'impatto che verosimilmente la contrazione dei tassi sui mercati finanziari produrrà sul margine d'interesse. La crescita del credito erogato nei primi mesi del 2009, dimostra peraltro che la volontà della nostra BCC è quella di continuare ad assistere le famiglie e le micro imprese meritevoli, senza fargli mancare il sostegno oggi più che mai necessario per affrontare la crisi economica in corso.

Le prospettive per il 2009 prevedono l'inizio delle attività di penetrazione sui territori vicini mediante una politica mirata a rendere consapevoli dei vantaggi che procura l'essere socio di una banca realmente

differente, dove la qualità della relazione e l'efficienza dei servizi offerti sono obiettivi primari per ogni componente della nostra BCC.

Lo scenario evolutivo dei tassi per il 2009 è visto in ulteriore flessione a causa del perdurare della crisi economica. Inversioni di tendenza potranno verificarsi solo a seguito di modifica del quadro congiunturale recessivo attualmente in corso; l'auspicata ripresa si ritiene comunque che non possa avvenire prima del 2010.

Dalla situazione di crisi economica in atto è ragionevole attendersi uno scadimento della qualità dei crediti seppure in maniera meno marcata rispetto al resto del Paese, visto che Altamura – anticipando i tempi con la crisi del salotto – sembra averne già assorbito gli effetti.

Certamente, la contrazione delle vendite degli immobili residenziali ed i canonici ritardi con cui vengono incassati i crediti derivanti da commesse pubbliche, condizionano fortemente il comparto dell'edilizia, che potrà presentare difficoltà nella gestione delle linee di credito. Sotto questo aspetto, occorre però precisare che la maggior parte delle aziende assistite in questo settore sono rappresentate da piccoli artigiani dell'indotto mentre risultano marginali gli interventi nei riguardi di imprese edili di grosse dimensioni impegnate nella costruzione di appartamenti a vendere.

Infine, si ritiene opportuno formulare la ragionevole aspettativa che la banca continuerà ad operare in un prevedibile futuro e che il bilancio è stato quindi predisposto nel presupposto della continuità aziendale e le eventuali incertezze rilevate non risultano significative e non generano dubbi sulla sussistenza del predetto requisito della continuità aziendale.

11. CONCLUSIONI

Il cammino compiuto dalla nostra esperienza di banca "controcorrente", capace di stare all'interno del mercato senza omologarsi, è sempre più apprezzato. Il Credito Cooperativo è stato antidoto e antitesi rispetto alla finanza speculativa. Ha consentito a tanti di guardare al futuro con fiducia. Di alzare la schiena e lo sguardo. Ha dato accesso al credito, includendo soprattutto i piccoli operatori e le famiglie. E' stato motore di crescita e lievito di relazione.

Nel percorso non sono mancati paura ed inquietudini, difficoltà e sfide. Ma più forti sono state la convinzione, la tenacia, la fermezza, la speranza.

Con questi ingredienti, con un rinnovato impegno, con una ancora più forte consapevolezza delle esigenze di coerenza e di risposta che il nostro territorio ci pone, guardiamo avanti, al futuro da costruire insieme.

Proprio guardando a questo futuro, la nostra BCC intende continuare a sostenere il processo di sviluppo del nostro territorio e della nostra comunità, estendendo l'azione di supporto anche ai territori vicini, ora possibile grazie al realizzato rafforzamento dell'organizzazione e del sistema dei controlli, presupposti imprescindibili per uno sviluppo sereno ed equilibrato ed un governo dei rischi pienamente consapevole.

Il piano strategico di recente definito dal CdA traccia le modalità con le quali riteniamo possibile esportare nei comuni vicini il nostro modo "realmente" diverso di essere e fare banca, al servizio del territorio e della sua gente, di una banca capace di affiancare i suoi soci valutandone progetti e necessità e dando supporto alle istanze meritevoli, che educa al risparmio fornendo una consulenza personalizzata basata sull'analisi del profilo di ogni singolo cliente, delle sue aspettative e propensione al rischio.

E' proprio su questa capacità di relazione, che incarna pienamente i principi di mutualità, solidarietà e cooperazione contenuti nella "Carta dei Valori" da cui trae ispirazione la nostra BCC, che vogliamo impostare l'azione di sviluppo. Una BCC come la nostra, da sempre aperta alla partecipazione attiva da parte dei soci, può trovare ampi spazi di penetrazione, soprattutto in questa fase caratterizzata dal crollo di fiducia nei riguardi del sistema bancario, proponendosi come punto di riferimento per la comunità.

Siamo certi di potercela fare e tale certezza ci viene dal livello di soddisfazione che riscontriamo negli attestati di stima che continuamente Voi Soci ci manifestate. Di questo vogliamo vivamente ringraziarVi, invitandoVi a starci sempre vicini, continuando a mostrare attaccamento alla "Vostra" Banca ed a considerarci sempre al Vostro servizio.

* * *

Signori **Soci**,

come consuetudine, a conclusione di questa relazione vogliamo esprimere il nostro grazie a tutti coloro che hanno permesso anche nel 2008 alla nostra BCC di continuare ad affermare la propria identità di piccola banca al servizio delle famiglie e dei piccoli imprenditori.

Esprimiamo un sentito ringraziamento al dott. Vincenzo Umbrella – Direttore della Sede di Bari di Banca d'Italia – al Suo Vice dott. Cesare Pedone, al Responsabile della Vigilanza dott. Emidio Maggio ed ai Funzionari tutti, per l'attenzione riservatoci e le occasioni di confronto concesseci, da cui abbiamo tratto preziosi suggerimenti.

Un sentimento di gratitudine vogliamo rivolgere alla Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata, ed in particolare al Presidente avv. Augusto Dell'Erba, al Direttore dott. Giorgio Costantino ed ai suoi Collaboratori; il qualificato supporto fornitoci si è rivelato come di consueto di vitale importanza per la nostra BCC.

Ringraziamo il Dott. Nicola Appice – Responsabile del Co.Se.Ba. – ed i Suoi Collaboratori; dagli interventi di auditing, condotti con professionalità, rigore ed obiettività, abbiamo tratto spunto per interventi di rafforzamento organizzativo che hanno reso certamente più solido il sistema dei controlli.

Ringraziamo per la preziosa collaborazione, inoltre, la Federazione Nazionale delle BCC, ICCREA Holding, Iccrea Banca, Banca Agrileasing e tutte le altre società del Gruppo, veri motori del sistema a rete del Credito Cooperativo.

Un riconoscimento di stima rivolgiamo ai componenti il Collegio Sindacale; il loro impegno a fianco del Consiglio di Amministrazione è stato prezioso e di fondamentale importanza.

Un sincero ringraziamento va al Direttore ed a tutti i dipendenti per la professionalità, la dedizione e l'impegno profusi.

E, concludendo, un rinnovato sentimento di gratitudine e riconoscenza lo rivolgiamo a tutti Voi Soci della BCC, veri artefici del successo della nostra Banca, insieme all'invito a restarci sempre vicini, a fornirci indicazioni e suggerimenti di cui, siate certi, terremo debito conto.

Infine, riteniamo opportuno informarVi che durante l'esercizio il Consiglio di Amministrazione si è riunito 17 volte mentre il Comitato Esecutivo n. 15 volte.

12. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta ad € 400.718,58 Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1	Alla riserva legale indivisibile (pari al 70,56% degli utili netti annuali)	€ 282.747,32
2	Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari allo 3% degli utili netti annuali)	€ 12.021,56
3	A distribuzione di dividendi ai soci (nella ragione del 3,48% ragguagliata al capitale effettivamente detenuto)	€ 98.173,00
4	Ai fini di beneficenza e mutualità	€ 7.776,70

In caso di approvazione della destinazione proposta, il dividendo per azione sarà di € 0,95 rispetto ad € 1,30 del 2007.

Ciò premesso, proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso in data 31 dicembre 2008, come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Altamura, 31 marzo 2008

Il Consiglio di Amministrazione

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

PARTE PRIMA:

Relazione ai sensi dell'art. 2409-ter, primo comma, lett. c) del codice civile

Signori Soci,

abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio di esercizio della Banca dell'Alta Murgia Credito Cooperativo Altamura chiuso al 31 dicembre 2008, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa.

La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Amministratori della Banca. Nostra è la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile. Il suddetto bilancio d'esercizio è stato preparato in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea.

Il nostro esame è stato condotto secondo i principi statuiti per la revisione contabile. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta ai fini comparativi i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla relazione del Collegio Sindacale redatta in data 11 aprile 2008.

A nostro giudizio, il bilancio di esercizio al 31.12.2008 della Banca è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea. Il Bilancio è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto e i flussi di cassa della Banca dell'Alta Murgia - Credito Cooperativo - per l'esercizio chiuso a tale data.

Infine, abbiamo esaminato la relazione sulla situazione della società e sull'andamento della gestione, redatta degli Amministratori della Banca ai sensi dell'art. 2428 del codice civile, giudicandola coerente con i documenti costituenti il predetto bilancio di esercizio.

PARTE SECONDA:

Relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2008 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio che è composto da cinque distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il rendiconto finanziario e la nota integrativa può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	37.797.968
Passivo e Patrimonio netto	37.397.249
Utile dell'esercizio	400.719

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	527.356
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	126.637
Utile dell'esercizio	400.719

La nota integrativa contiene, oltre all'indicazione dei criteri di valutazione, informazioni dettagliate sulle voci di stato patrimoniale e di conto economico nonché le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economico e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2008 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2007 determinati applicando i principi contabili internazionali.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2008 abbiamo operato n° 19 verifiche sia collegiali che individuali. Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia, eccezion fatta per la comunicazione effettuata il 29.03.2008.

Ai sensi dell'art. 2403 del codice civile il Collegio Sindacale ha:

- ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale; in base alle informazioni ottenute il Collegio Sindacale ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio; vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;

- acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e a tal riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
- rilevato l'adeguatezza sostanziale del sistema dei controlli interni della Banca anche attraverso informazioni acquisite in specie dall'internal audit;
- valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura. Riteniamo doveroso comunicare che la Banca sta monitorando e gestendo con opportune iniziative, segnalazioni riferite ad un ex. dipendente della Banca.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge 59/92 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della società e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

A conclusione di questa relazione, il Collegio esprime un vivo ringraziamento al Direttore e ai Funzionari della sede di Bari della Banca d'Italia, della Federazione delle B.C.C. di Puglia e Basilicata e del Co.Se.Ba. per la disponibilità al confronto, sempre cordiale.

Si porge, infine, un sentito ringraziamento al Consiglio di Amministrazione, al Direttore e ai dipendenti della B.C.C. per la fattiva collaborazione e a tutti Voi Soci per la stima e la fiducia riposta in questo Collegio.

Altamura, 14 aprile 2009

Il Collegio Sindacale

BILANCIO D'ESERCIZIO

31.12.2008

STATO PATRIMONIALE

Attivo

Voci dell'attivo	31-12-2008	31-12-2007
10 Cassa e disponibilità liquide	378.873	281.463
20 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
30 Attività finanziarie valutate al fair value		
40 Attività finanziarie disponibili per la vendita	8.471.395	3.522.358
50 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
60 Crediti verso banche	10.998.732	13.986.838
70 Crediti verso clientela	17.266.323	18.768.604
80 Derivati di copertura		
90 Adeguamento di valore delle attiv. finanz. oggetto di copertura generica (+/-)		
100 Partecipazioni		
110 Attività materiali	53.758	14.709
120 Attività immateriali	1.126	256
- avviamento		
130 Attività fiscali	302.519	227.668
a) correnti	144.207	121.465
b) anticipate	158.312	106.203
140 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
150 Altre Attività	325.242	552.970
Totale dell'attivo	37.797.968	37.354.866

Passivo

Voci del passivo e patrimonio netto	31-12-2008	31-12-2007
10 Debiti verso banche	22.911	
20 Debiti verso clientela	25.496.121	26.342.770
30 Titoli in circolazione	5.997.314	5.288.754
40 Passività finanziarie di negoziazione		
50 Passività finanziarie valutate al fair value		
60 Derivati di copertura		
70 Adeguamento di valore della passività finanziarie oggetto di copertura generica		
80 Passività fiscali	94.049	86.090
a) correnti	89.429	85.694
b) differite	4.620	396
90 Passività associate ad attività in via di dismissione		
100 Altre passività	1.375.925	1.257.887
110 Trattamento di fine rapporto del personale	116.744	115.274
120 Fondi per rischi ed oneri	8.400	
a) quiescenza e obblighi simili		
b) altri fondi	8.400	
130 Riserve da valutazione	(47.793)	(223)
140 Azioni rimborsabili		
150 Strumenti di capitale		
160 Riserve	1.276.643	899.854
170 Sovrapprezzi di emissione	12.275	5.455
180 Capitale	3.044.660	2.831.556
190 Azioni proprie (-)		
200 Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	400.719	527.449
Totale del passivo e del patrimonio netto	37.797.968	37.354.866

CONTO ECONOMICO

Voci	31-12-2008	31-12-2007
10 Interessi attivi e proventi assimilati	2.323.754	2.142.095
20 Interessi passivi e oneri assimilati	(847.143)	(670.821)
30 Margine di interesse	1.476.611	1.471.274
40 Commissioni attive	430.381	390.715
50 Commissioni passive	(60.584)	(59.213)
60 Commissioni nette	369.797	331.502
70 Dividendi e proventi simili	30.918	16.616
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	10.750	7.498
90 Risultato netto dell'attività di copertura		
100 Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:		
a) crediti		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
d) passività finanziarie		
110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		
120 Margine di intermediazione	1.888.076	1.826.890
130 Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(166.368)	(93.737)
a) crediti	(166.368)	(93.737)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
d) altre operazioni finanziarie		
140 Risultato netto della gestione finanziaria	1.721.708	1.733.153
150 Spese amministrative	(1.282.569)	(1.132.747)
a) spese per il personale	(797.420)	(680.400)
b) altre spese amministrative	(485.149)	(452.347)
160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(8.400)	
170 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(14.594)	(22.211)
180 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(667)	(507)
190 Altri oneri/proventi di gestione	111.873	103.769
200 Costi operativi	(1.194.357)	(1.051.696)
210 Utili (Perdite) delle partecipazioni		
220 Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali		
230 Rettifiche di valore dell'avviamento		
240 Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	5	
250 Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	527.356	681.457
260 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(126.637)	(154.008)
270 Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	400.719	527.449
280 Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		
290 Utile (Perdita) d'esercizio	400.719	527.449

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

Voci	Esistenze al 31.12.2007		Esistenze al 01.01.2008		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2008			
	Esistenze al 31.12.2007	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2008	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazioni strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Utile (Perdita) di esercizio al 31.12.2008					
														31.12.2007		01.01.2008	Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale	2.831.556		2.831.556				213.104											
a) azioni ordinarie	2.831.556		2.831.556				213.104											
b) altre azioni																		
Sovrapprezzi di emissione	5.455		5.455				6.820											
Riserve	899.854		899.854	376.789														1.276.643
a) di utili	975.389		975.389	376.789														1.352.178
b) altre	(75.535)		(75.535)															(75.535)
Riserve da valutazione:	(223)		(223)					(47.570)										(47.793)
a) disponibili per la vendita	630		630					(853)										(223)
b) copertura flussi finanz.ri																		
c) altre (da dettagliare)																		
Strumenti di capitale																		
Azioni proprie																		
Utile (Perdita) di esercizio	527.449		527.449	(376.789)	(150.660)												400.719	400.719
Patrimonio netto	4.264.091		4.264.091				219.924	(47.570)									400.719	400.719

Nella voce "Riserve" sottovoce b) "altre" sono imputati gli effetti derivanti dalla prima applicazione dei Nuovi Principi Contabili IAS/IFRS.

Il valore indicato nella colonna "Dividendi ed altre destinazioni" nella Voce "Utile (Perdita) di esercizio" comprende la parte destinata alla distribuzione dei dividendi ai soci pari ad € 134.836 e la quota destinata al Fondo Mutualistico per la Cooperazione di € 15.823 pari al 3% dell' utile 2007.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL TEMPO T-1

Voci	Esistenze al 31.12.2006		Esistenze al 01.01.2007		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2007	
	Esistenze al 31.12.2006	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2007		Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisito azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazioni strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Utile (Perdita) di Esercizio al 31.12.2007		
Capitale	2.745.531		2.745.531													2.831.556
a) azioni ordinarie	2.745.531		2.745.531													2.831.556
b) altre azioni																
Sovrapprezzi di	1.925		1.925					3.530								5.455
Riserve	567.670		567.670		332.184											899.854
a) di utili	643.205		643.205		332.184											975.389
b) altre	(75.535)		(75.535)													(75.535)
Riserve da																
a) disponibili per la	630		630													(223)
b) copertura flussi																(223)
c) altre (da																
Strumenti di capitale																
Azioni proprie																
Utile (Perdita) di	398.496		398.496		(332.184)	(66.312)										527.449
Patrimonio netto	3.713.622		3.713.622			(66.312)	(853)	89.555								4.264.091

Nella Voce "Riserve" sottovoce b) "altre" sono imputati gli effetti derivanti dalla prima applicazione dei Nuovi Principi Contabili IAS/IFRS.

Il valore indicato nella colonna "Emissione nuove azioni" nella Voce "Capitale" sottovoce a) "azioni ordinarie" comprende le nuove azioni emesse pari ad € 31.668 e la rivalutazione delle azioni, pari ad € 54.357, riveniente dalla destinazione di parte dell'utile 2006.

Il valore indicato nella colonna "Dividendi ed altre destinazioni" nella Voce "Utile (Perdita) di esercizio" comprende la parte destinata alla rivalutazione delle azioni, pari ad € 54.357 e la quota destinata al Fondo Mutualistico per la Cooperazione di € 11.955 pari al 3% dell' utile 2006.

RENDICONTO FINANZIARIO (Metodo Indiretto)

Voci	Importo	
	31-12-2008	31-12-2007
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	441.556	635.604
- risultato d'esercizio (+/-)	400.719	527.449
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	174.578	95.000
- rettifiche/riprese di val. nette su immobiliz. materiali e immateriali (+/-)	16.000	23.000
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	23.000	16.105
- imposte e tasse non liquidate (+)	10.419	6.456
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(183.160)	(32.406)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(289.359)	(3.612.615)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(4.819.000)	78.000
- crediti verso banche: a vista	1.941.382	4.008.489
- crediti verso banche: altri crediti	1.015.806	(7.123.000)
- crediti verso clientela	1.366.206	(979.536)
- altre attività	206.247	403.432
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(163.043)	2.914.098
- debiti verso banche: a vista	22.911	
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	(846.649)	3.500.303
- titoli in circolazione	628.246	(635.557)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	32.449	49.352
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(10.846)	(62.913)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	30.918	16.000
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	30.918	16.000
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	56.000	1.000
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	54.000	1.000
- acquisti di attività immateriali	2.000	
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(25.082)	15.000
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	219.924	89.555
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(86.586)	(11.955)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	133.338	77.600
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	97.410	29.687

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Riconciliazione

Voci di bilancio	Importo	
	31-12-2008	31-12-2007
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	281.463	251.776
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	97.410	29.687
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	378.873	281.463

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

A.1 - Parte generale

A.2 - Parte relativa alle principali voci di Bilancio

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Passivo

Altre informazioni

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Informativa di settore

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.

PARTE A: POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio 2008 è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio. L'elenco dei principi contabili IAS/IFRS (di seguito IFRS) omologati e i relativi Regolamenti attuativi è riportato in Allegato alla presente parte A.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione”, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla presente nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio di esercizio 2007.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Le modifiche della normativa contabile

Con la pubblicazione, sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 275 del 16 ottobre 2008, del Regolamento CE n. 1004/2008, sono entrate in vigore le modifiche allo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione".

Tali previsioni sono sostanzialmente volte a concedere alcune limitate possibilità di riclassifica, in determinate condizioni, quali ad esempio quelle determinatesi a seguito della attuale crisi dei mercati finanziari, di strumenti finanziari classificati tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" (ovvero attività valutate al fair value con impatto delle variazioni a conto economico) in altre categorie IAS, al fine di non applicare la valutazione al fair value.

Più in dettaglio, l'amendment allo IAS 39 consente:

1. in rare circostanze, di riclassificare una qualsiasi attività finanziaria – diversa dagli strumenti derivati – dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" (voce 20 dell'attivo patrimoniale) ad altre categorie di strumenti finanziari;
2. di riclassificare attività finanziarie, che hanno le caratteristiche oggettive per essere classificate nella categoria "Finanziamenti e crediti" (Loans e receivebles) e per le quali si ha l'intenzione di detenerle per un prevedibile futuro ovvero sino alla scadenza, dalla categoria "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e dalle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" verso la categoria dei "Finanziamenti e crediti" (leggasi "Crediti verso banche" o "Crediti verso clientela" – rispettivamente voce 60 e 70 dell'attivo patrimoniale).

Sono rimaste inalterate le previsioni dello IAS 39, che consentivano riclassifiche dalla categoria delle "Attività finanziarie detenute sino a scadenza" alla categoria delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e viceversa.

La Banca, in sede di redazione del bilancio di esercizio, non ha tuttavia proceduto ad alcuna riclassificazione degli strumenti finanziari posseduti.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione avvenuta il 31/3/2009 non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile del collegio sindacale, al quale è stato conferito l'incarico ai sensi dell'art. 43 dello Statuto Sociale.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio 2008. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riscossione dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti". Si tratta, pertanto, di una

categoria residuale di attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- I titoli di debito quotati e non quotati;
- Le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento);
- Le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di sottoscrizione.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (impairment test). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

Nella voce crediti rientrano i crediti commerciali e le operazioni di pronti contro termine.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il calcolo include tutti i pagamenti effettuati tra le parti e che costituiscono una parte integrante degli interessi, anche se denominati diversamente (commissioni, spese, ecc), i costi dell'operazione e tutti gli altri premi o sconti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;

- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, meglio riportata nel punto 17 – Altre informazioni ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di sconto al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore .

I crediti non performing che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica, determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – loss given default).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè di norma i crediti in bonis (ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio), sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – loss given default) e i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base del tasso effettivo di ciascun rapporto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purchè tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale, secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente gli impianti, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce “rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce “Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile

del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico “Utili (Perdite) da cessione di investimenti” sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale,

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diversi dagli avviamenti, vengono rilevati a conto economico nella voce “Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un’attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce “Utili (Perdite) da cessione di investimenti”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall’IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di iscrizione e classificazione

Le relative voci di Stato Patrimoniale includono rispettivamente le attività/passività fiscali correnti e quelle anticipate/differite.

Le attività e passività fiscali per le imposte correnti dell’esercizio sono rilevate applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti, e corrispondono al risultato stimato della dichiarazione.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d’imposta recuperabili (compresi gli acconti versati), le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L’iscrizione di “attività per imposte anticipate” è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le “passività per imposte differite” vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell’imponibile fiscale, a fronte di un’anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell’imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile.

Le imposte sul reddito dell’esercizio sono costituite dal saldo della fiscalità corrente e di quella differita.

L’accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell’onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragion della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite" e non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardano transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17, la voce di conto economico interessata è la 150. "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci del Passivo dello stato Patrimoniale " Debiti verso banche", " Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le "passività finanziarie valutate al fair value". Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

17 - Altre informazioni

Dividendi

I dividendi distribuiti a Soci sono contabilizzati a riduzione del patrimonio netto nell'esercizio in cui l'Assemblea ne ha deliberato la distribuzione.

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "altre attività" o "altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

La Banca pur non presentando operazioni della specie a fine esercizio, durante l'anno ha comunque effettuato operazioni di pronti contro termine passive.

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tali fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà aversi iscritto solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare ai fondi di previdenza complementare.

Il CdA, in ragione dell'assenza di serie storiche validamente utilizzabili per effettuare proiezioni sul futuro, a seguito anche della entrata in vigore della normativa sulla previdenza complementare, considerata inoltre la scarsa significatività e rilevanza dell'informazione che deriverebbe dall'applicazione dello IAS 19, ha ritenuto opportuno che la quantificazione del TFR avvenga seguendo le indicazioni dell'art. 2120 c.c.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività" in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Il fair value è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione sviluppate internamente, attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Esposizioni deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni di esposizioni deteriorate per le attività finanziarie classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in

situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;

- **incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- **ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

Reg. n. 1725/2003 del 29/9/2003, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 261 del 13.10.2003

Reg. n. 707/2004 del 6/4/2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 111 del 17.04.2004

Reg. n. 2086/2004 del 19/11/2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 363 del 09.12.2004

Reg. n. 2236/2004 del 29/12/2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 392 del 31.12.2004

Reg. n. 2237/2004 del 29/12/2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 393 del 31.12.2004

Reg. n. 2238/2004 del 29/12/2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 394 del 31.12.2004

Reg. n. 2111/2005 del 4/2/2005, pubblicato sulla G. U. dell'Unione europea L 41 del 11.02.2005

Reg. n. 1073/2005 del 7/7/2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 175 del 08.07.2005

Reg. n. 1751/2005 del 25/10/2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 282 del 26.10.2005

Reg. n. 1864/2005 del 15/11/2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 299 del 16.11.2005

Reg. n. 1910/2005 dell' 8/11/2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 305 del 24.11.2005

Reg. n. 2106/2005 del 21/12/2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 337 del 22.12.2005

Reg. n. 108/2006 del 11/1/2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 24 del 27.1.2006

Reg. n. 708/2006 del 8/5/2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 122 del 9.5.2006

Reg. n. 1329/2006 del 8/9/2006 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 247 9.9.2006

Reg. n. 610/2007 del 1/6/2007 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 141 2.6.2007

Reg. n. 1004/2008 del 15/10/2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 275 16.10.2008

I Principi contabili e relative interpretazioni in vigore alla data del bilancio sono i seguenti:

PRINCIPI CONTABILI		Regolamento di omologazione	MODIFICHE
<u>IAS 1</u>	Presentazione del bilancio	1725/03	2236/04; 2238/04; 1910/05; 108/06
<u>IAS 2</u>	Rimanenze	1725/03	2238/04; 1358/2007
IAS 7	Rendiconto finanziario	1725/03	2238/04; 1358/2007
IAS 8	Utile (perdita) d'esercizio, errori determinanti e cambiamenti di principi contabili	1725/03	2238/04
IAS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1725/03	2236/04; 2238/04
IAS 11	Commesse a lungo termine	1725/03	
<u>IAS 12</u>	Imposte sul reddito	1725/03	2086/04; 2236/04; 2238/04; 211/05
<u>IAS 14</u>	Informativa di settore	1725/03	2236/04 2238/04; 108/06
<u>IAS 16</u>	Immobili, impianti e macchinari	1725/03	2236/04; 2238/04; 211/05; 1910/05

IAS 17	Leasing	1725/03	2236/04; 2238/04; 108/06
IAS 18	Ricavi	1725/03	2086/04; 2236/04
IAS 19	Benefici per i dipendenti	1725/03	2086/04; 2236/04; 2238/04; 211/05; 1910/05; 1358/2007
IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1725/03	2238/04
IAS 21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1725/03	2238/04; 706/2006
IAS 23	Oneri finanziari	1725/03	2238/04
IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1725/03	2238/04; 1910/05
IAS 26	Fondi di previdenza	1725/03	
IAS 27	Bilancio consolidato e contabilizzazione delle partecipazioni in controllate	1725/03	2236/04; 2238/04
IAS 28	Partecipazioni in società collegate	1725/03	2236/04; 2238/04
IAS 29	Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1725/03	2238/04
IAS 31	Informazioni contabili relative alle partecipazioni in joint venture	1725/03	2236/04; 2238/04
IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio e informazioni integrative	2237/04	2238/04; 211/05; 1864/05; 108/06
IAS 33	Utile per azione	1725/03	2236/04; 2238/04; 211/05; 108/06; 1358/2007
IAS 34	Bilanci intermedi	1725/03	2236/04; 2238/04; 1358/2007
IAS 36	Riduzione durevole di valore delle attività	1725/03	2086/04; 2236/04; 2238/04; 1358/2007
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali	1725/03	2086/04; 2236/04; 2238/04
IAS 38	Attività immateriali	1725/03	2236/04; 2238/04; 211/05; 1910/05
IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1725/03	2236/04; 211/05; 1751/05; 1864/05; 1910/05; 2106/05; 108/06; 1004/08
IAS 40	Investimenti immobiliari	1725/03	2236/04; 2238/04
IAS 41	Agricoltura	1725/03	2236/04; 2238/04
IFRS 1	Prima adozione degli IFRS	707/04	2236/04; 2238/04; 211/05; 1751/05; 1864/05; 1910/05; 108/06
IFRS 2	Pagamenti basati su azioni	211/05	
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	2236/04	
IFRS 4	Contratti assicurativi	2236/04	108/06
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita ed attività operative cessate	2236/04	
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1910/05	
IFRS 7	Strumenti finanziari: informazioni integrative	108/06	1004/08
IFRS 8	Settori operativi	1358/2007	

DOCUMENTI INTERPRETATIVI		Regolamento di omologazione	MODIFICHE
SIC 7	Introduzione dell'euro	1725/03	2238/04
SIC 10	Assistenza pubblica — Nessuna specifica relazione alle attività operative	1725/03	
SIC 12	Consolidamento — Società a destinazione specifica (società veicolo)	1725/03	2238/04
SIC 13	Imprese a controllo congiunto — Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1725/03	2238/04
SIC 15	Leasing operativo — Incentivi	1725/03	
SIC 21	Imposte sul reddito — Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1725/03	2238/04
SIC 25	Imposte sul reddito — Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1725/03	2238/04
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1725/03	2086/04; 2238/04
SIC 29	Informazioni integrative — Accordi per servizi in concessione	1725/03	
SIC 31	Ricavi — Operazioni di baratto comprendenti servizi pubblicitari	1725/03	2238/04
SIC 32	Attività immateriali — Costi connessi a siti web	1725/03	2236/04; 2238/04
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività simili	2237/04	
IFRIC 2	Azioni dei soci di entità cooperative e strumenti simili	1073/05	
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1910/05	
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1910/05	
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico — Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	108/2006	
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione ai sensi dello IAS 29. Informazioni contabili in economie iperinflazionate	706/06	
IFRIC 8	Ambito di applicazione dell'IFRS 2	1329/2006	
IFRIC 9	Rivalutazione dei derivati incorporati	1329/2006	
IFRIC 10	Bilanci Intermedi e riduzione durevole di valore	610/2007	
IFRIC 11	Operazioni con azioni proprie e del gruppo	611/2007	

NOTA INTEGRATIVA - PARTE B: Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Voci	Totale 31-12-2008	Totale 31-12-2007
a) Cassa	379	281
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	379	281

Sezione 4 Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2008		Totale 31-12-2007	
	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati
1. Titoli di debito	7.970		3.001	
1.1 Titoli strutturati				
1.2 Altri titoli di debito	7.970		3.001	
2. Titoli di capitale		24		24
2.1 Valutati al fair value				24
2.2 Valutati al costo		24		
3. Quote di O.I.C.R.	477		498	
4. Finanziamenti				
5. Attività deteriorate				
6. Attività cedute non cancellate				
Totale	8.447	24	3.499	24

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita è complessivamente pari a 8.471mila euro.

Nella voce 1.2 sono compresi C.C.T. per complessivi € 1.001mila, dei quali risultano impegnati € 150mila in cauzione ad Iccrea per il servizio di emissione assegni circolari ed € 601mila a garanzia di una linea di credito in essere presso Iccrea di pari importo, che la BCC utilizza per eventuali operazioni in valuta effettuate in contropartita di analoghe operazioni con la clientela, così da evitare l'esposizione al rischio di cambio.

Si evidenzia che relativamente ai titoli di debito e quote di O.I.C.R. sono state complessivamente rilevate nell'esercizio variazioni negative di fair value, imputate tra le riserve da valutazione del patrimonio netto, per 48mila euro (al netto del relativo effetto fiscale); quale fair value è stato assunto il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio. Si ritiene che non sussistano per gli investimenti in esame

evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore da rilevare a conto economico, in base allo IAS 39 par. 59. Ciò in quanto la diminuzione del valore dell'investimento si inquadra in un contesto generale di flessione dei prezzi di mercato.

Nei titoli di capitale di cui alla voce 2.2 sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni, le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28, bensì trattasi di partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

*unità di euro

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Capitale sociale società partecipata
ICCREA HOLDING Spa – Roma (n. 200 azioni - valore nominale Euro 51,65)	10.330	10.335	0,002	512.420.012
CO.SE.BA Scpa (n. 293 azioni - valore nominale Euro 10,00)	2.930	2.930	0,333	879.890
Federazione BCC di Puglia e Basilicata - Soc.Coop. (n. 400 azioni - valore nominale Euro 25,00)	10.000	10.000	0,643	1.556.000
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (n. 1 quota da Euro 258,23)	258	258	0,088	291.798
Servizi Bancari Associati Spa (n. 1 azioni - valore nominale Euro 100,00)	100	100		
VISA Europe Limited Spa (n. 1 azioni - valore nominale Euro 10,00)	10	10		
Totale	23.628	23.633		

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2008	Totale 31-12-2007
1. Titoli di debito	7.970	3.001
a) Governi e Banche Centrali	5.998	3.001
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	1.972	
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	24	23
a) Banche		
b) Altri emittenti	24	23
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	11	10
- imprese non finanziarie	13	13
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	477	498
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
5. Attività deteriorate		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
6. Attività cedute e non cancellate		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	8.471	3.522

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di cui al punto 1, sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 5.998mila euro
- titoli emessi da Banca appartenente al sistema BCC per 1.972mila euro.

La voce "Quote di OICR" comprende esclusivamente quote di un fondo immobiliare chiuso.

4.5 Attività finanziarie disponibili per la vendita diverse da quelle cedute e non cancellate e da quelle deteriorate: variazioni annue

Voci	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	3.001	24	498		3.523
B. Aumenti	11.104				11.104
B.1 Acquisti	10.819				10.819
B.2 Variazioni positive di fair value	14				14
B.3 Riprese di valore					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
B.4 Trasferimenti da altri portafogli					
B.5 Altre variazioni	271				271
C. Diminuzioni	6.135		21		6.156
C.1 Vendite					
C.2 Rimborsi	6.000				6.000
C.3 Variazioni negative di fair value	63		21		84
C.4 Svalutazioni da deterioramento					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
C.5 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.6 Altre variazioni	72				72
D. Rimanenze finali	7.970	24	477		8.471

La sottovoce B2 include le plusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130."riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

La sottovoce B5. Aumenti - altre variazioni - è costituita dal rateo interessi maturati a fine esercizio.

Le "altre variazioni" della sottovoce C6 includono le cedole incassate nell'anno, unitamente al rigiro delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Sezione 6 – Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2008	Totale 31-12-2007
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine attivi		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	10.999	13.986
1. Conti correnti e depositi liberi	10.579	12.551
2. Depositi vincolati	420	435
3. Altri finanziamenti:		
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Locazione finanziaria		
3.3 Altri		
4. Titoli di debito		1.000
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito		1.000
5. Attività deteriorate		
6. Attività cedute non cancellate		
Totale (valore di bilancio)	10.999	13.986
Totale (fair value)	10.999	13.986

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 153mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria di 420mila euro detenuta presso ICCREA Banca Spa, alla quale è delegata la relativa gestione.

Sezione 7 – Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2008	Totale 31-12-2007
1. Conti correnti	5.489	4.896
2. Pronti contro termine attivi		
3. Mutui	8.861	9.046
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	26	54
5. Locazione finanziaria		
6. Factoring		
7. Altre operazioni	1.779	4.041
8. Titoli di debito		
8.1 Titoli strutturati		
8.2 Altri titoli di debito		
9. Attività deteriorate	1.111	731
10. Attività cedute non cancellate		
Totale (valore di bilancio)	17.266	18.768
Totale (fair value)	17.303	18.779

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni.

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 23mila euro;
- finanziamenti in pool per 128mila euro.

Si precisa, come più chiaramente riportato nella Relazione alla gestione, che nel 2007 la voce comprendeva Buoni Fruttiferi Postali per circa 2,4 mln di euro, disinvestiti a luglio 2008.

La sottovoce 7. "Altre operazioni" comprende:

Tipologia operazioni	31.12.2008	31.12.2007
Finanziamenti per anticipi SBF	1.715	1.592
Rischio di portafoglio	36	26
Finanziamenti in valuta	23	-
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse		
Depositi presso Uffici Postali	-	2.418
Depositi cauzionali fruttiferi		
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione		
Altri	5	5
Totale	1.779	4.041

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

La voce 1. "conti correnti" include le relative operazioni "viaggianti" e "sospese", attribuibili alla clientela alla fine del periodo.

La voce 9. "attività deteriorate" comprende le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute da oltre 180 giorni, secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonchè

quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2008	Totale 31-12-2007
1. Titoli di debito		
a) Governi		
b) Altri enti pubblici		
c) Altri emittenti		
- imprese non finanziarie		
- imprese finanziarie		
- assicurazioni		
- altri		
2. Finanziamenti verso:	16.155	18.037
a) Governi		
b) Altri enti pubblici		
c) Altri soggetti	16.155	18.037
- imprese non finanziarie	12.510	11.457
- imprese finanziarie		2.418
- assicurazioni		
- altri	3.645	4.162
3. Attività deteriorate:	1.110	731
a) Governi		
b) Altri enti pubblici		
c) Altri soggetti	1.110	731
- imprese non finanziarie	957	595
- imprese finanziarie		
- assicurazioni		
- altri	153	136
4. Attività cedute non cancellate:		
a) Governi		
b) Altri enti pubblici		
c) Altri soggetti		
- imprese non finanziarie		
- imprese finanziarie		
- assicurazioni		
- altri		
Totale	17.265	18.768

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 11 – Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari) ed altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31-12-2008	Totale 31-12-2007
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	54	15
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	1	4
d) impianti elettronici		
e) altre	53	11
1.2 acquisite in locazione finanziaria		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	54	15
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
2.2 acquisite in locazione finanziaria		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
Totale B		
Totale (A+B)	54	15

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

La Banca non detiene attività materiali valutate al costo presunto (deemed cost).

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

Voci	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde			104		295	399
A.1 Riduzioni di valore totali nette			100		284	384
A.2 Esistenze iniziali nette			4		11	15
B. Aumenti:					54	54
B.1 Acquisti					54	54
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a a) patrimonio netto b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:			3		12	15
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti			3		12	15
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a a) patrimonio netto b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a a) patrimonio netto b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a a) attività materiali detenute a scopo di investimento b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette			1		53	54
D.1 Riduzioni di valore totali nette			103		295	398
D.2 Rimanenze finali lorde			104		348	452
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale dei fondi ammortamento.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

La maggiore consistenza della sottovoce B.1 "acquisti", è rappresentata dall'acquisto del nuovo ATM Bancomat in grado di gestire carte con microchip; peraltro, la nuova apparecchiatura consentirà di creare un'area destinata al *self banking*.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento sul totale delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2008	% amm.to complessivo 31.12.2007
<i>Terreni</i>		
<i>Fabbricati</i>		
<i>Mobili e arredi</i>	22,79	25,06
<i>Impianti elettronici</i>		
<i>Altre</i>	65,26	71,18

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
<i>Arredi</i>	15%
<i>Mobili e macchine ordinarie d'ufficio</i>	12%
<i>Impianti di ripresa fotografica / allarme</i>	30%
<i>Macchine elettroniche e computers</i>	20%

Sezione 12 – Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31-12-2008		Totale 31-12-2007	
	Durata limitata	Durata illimitata	Durata limitata	Durata illimitata
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	1			
A.2.1 Attività valutate al costo:	1			
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	1			
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale	1			

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

Voci	Avviamento	<u>Altre attività immateriali: generate internamente</u>		<u>Altre attività immateriali: altre</u>		Totale
		Lim	Illim	Lim	Illim	
A. Esistenze iniziali				1		1
A.1 Riduzioni di valore totali nette				1		1
A.2 Esistenze iniziali nette						
B. Aumenti				2		2
B.1 Acquisti				2		2
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value - a patrimonio netto - conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				1		1
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore - Ammortamenti - Svalutazioni + patrimonio netto + conto economico				1 1		1 1
C.3 Variazioni negative di fair value - a patrimonio netto - conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				1		1
D.1 Rettifiche di valore totali nette				2		2
E. Rimanenze finali lorde				3		3
F. Valutazione al costo						

Legenda: Lim = a durata limitata Illim: a durata illimitata

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 – Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Voci	IRES	IRAP	Totale
In contropartita del conto economico			
Descrizione			
- perdite fiscali			
- svalutazione crediti	129		129
- altre:			
* rettifiche di valore di attività finanziarie detenute per la negoziazione e di attività finanziarie valutate al fair value			
* rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e di passività finanziarie valutate al fair value			
* fondi per rischi e oneri	2		2
* costi di natura amministrativa			
* altre voci			
Totale	131		131
In contropartita dello stato patrimoniale			
Descrizione			
Descrizione			
* minovalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	23	4	27
- altre			
Totale	23	4	27

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Voci	IRES	IRAP	Totale
In contropartita del conto economico			
Descrizione			
* rivalutazioni di attività finanziarie detenute per la negoziazione e di attività finanziarie valutate al fair value * rivalutazioni di derivati di copertura * trattamento di fine rapporto del personale * rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente * ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti * altre voci			
Totale			
In contropartita dello stato patrimoniale			
Descrizione			
- riserve da valutazione	4	1	5
* plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita * rivalutazione immobili	4	1	5
- altre			
Totale	4	1	5

Non si è dato luogo alla rilevazione di passività per imposte differite:

- sulle riserve di rivalutazione monetaria in sospensione di imposta;
- sulla riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell'art. 12 della L. 904/77.

Tenuto conto della indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo Statuto sociale, la Banca non ha assunto nè ritiene di assumere comportamenti idonei ad integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

Voci	Totale 31-12-2008	Totale 31-12-2007
1. Importo iniziale	106	132
2. Aumenti	36	10
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	36	6
a) relative ai precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	36	6
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		4
3. Diminuzioni	11	36
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	11	17
a) rigiri	11	17
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		19
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	131	106

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,82%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per 25mila euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

Voci	Totale 31-12-2008	Totale 31-12-2007
1. Importo iniziale		
2. Aumenti	27	
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	27	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	27	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	27	

Il saldo iniziale rappresenta l'entità per attività per imposte anticipate createsi in sede di transizione agli IAS in contropartita del patrimonio netto secondo quanto previsto dall'IFRS1; lo stesso riguarda le imposte anticipate riferite alla svalutazione dei titoli AFS.

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio nella sottovoce "c) altre" per 27mila euro sono a fronte delle svalutazioni di titoli AFS effettuate nell'esercizio.

L'intero ammontare delle imposte anticipate annullate è stato imputato in contropartita della rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

Voci	Totale 31-12-2008	Totale 31-12-2007
1. Importo iniziale		
2. Aumenti	5	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	5	
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	5	

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli *disponibili per la vendita*. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Voci	IRES	IRAP	IMPOSTE INDIRETTE	TOTALE
Composizione della fiscalità corrente				
Passività fiscali correnti (-)	(85)	(67)	(79)	(231)
Acconti versati imposte dirette (+)	22	56		
Altri crediti di imposta (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	74			74
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo		(11)	(79)	(89)
Saldo a credito	11			
Acconti imposte indirette			133	
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	11		133	144

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti 2002-2007, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Sezione 15 – Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

Voci	31.12.2008	31.12.2007
Voci		
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	151	80
Effetti al protesto c/o P.U.	46	46
Assegni di c/c tratti sulla banca	38	8
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	4	6
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		355
Anticipi e crediti verso fornitori	60	44
Partite in corso di lavorazione	22	3
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	1	5
Altre partite attive	3	5
Totale	325	552

I crediti verso l'Erario relativi agli acconti sulle imposte indirette, a seguito di chiarimenti da parte dell'Organo di Vigilanza in merito ad alcuni aspetti del bilancio, sono stati, nel 2008, e conseguentemente anche per il 2007, opportunamente ricondotti alla voce 130a "Attività fiscali correnti".

NOTA INTEGRATIVA - PARTE B: Informazioni sullo stato patrimoniale

Passivo

Sezione 1 – Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2008	Totale 31-12-2007
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	23	
2.1 Conti correnti e depositi liberi	23	
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti		
2.3.1 Locazione finanziaria		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio		
2.5.1 Pronti contro termine passivi		
2.5.2 Altre		
2.6 Altri debiti		
Totale	23	
Fair value	23	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La voce in argomento riguarda debiti in valuta estera per un controvalore di 23mila euro accesi in corrispondenza di finanziamenti per analogo importo e divisa concessi alla clientela.. Le operazioni sono così strutturate per evitare qualsiasi esposizione della BCC a rischi di cambio.

Sezione 2 – Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2008	Totale 31-12-2007
1. Conti correnti e depositi liberi	25.496	26.343
2. Depositi vincolati		
3. Fondi di terzi di amministrazione		
4. Finanziamenti		
4.1 Locazione finanziaria		
4.2 Altri		
5. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
6. Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio		
6.1 Pronti contro termine passivi		
6.2 Altre		
7. Altri debiti		
Totale	25.496	26.343
Fair value	25.496	26.343

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera relativi a conti correnti in divisa USD per un controvalore di 149mila euro, contratti in corrispondenza di depositi presso Banca corrispondente di analogo importo e divisa. Tali operazioni sono finalizzate ad evitare l'esposizione della BCC a rischi di cambio.

Sezione 3 – Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2008		Totale 31-12-2007	
	Valore Bilancio	Fair value	Valore Bilancio	Fair value
A. Titoli quotati				
1. Obbligazioni				
1.1 strutturate				
1.2 altre				
2. Altri titoli				
2.1 strutturati				
2.2 altri				
B. Titoli non quotati	5.997	6.161	5.289	5.523
1. Obbligazioni	4.605	4.769	4.054	4.288
1.1 strutturate				
1.2 altre	4.605	4.769	4.054	4.288
2. Altri titoli	1.392	1.392	1.235	1.235
2.1 strutturati				
2.2 altri	1.392	1.392	1.235	1.235
Totale	5.997	6.161	5.289	5.523

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce B.1.2 "Titoli non quotati - obbligazioni - altre", è rappresentata interamente dalle obbligazioni emesse dalla Banca, mentre la sottovoce B.2.2 "Titoli non quotati - altri titoli - altri", è costituita dai certificati di deposito.

Sezione 8 – Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 10 – Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	31.12.2008	31.12.2007
Debiti verso enti previdenziali/assistenziali e fondi pensione esterni	30	29
Debiti verso il personale	37	68
Debiti verso fornitori	31	36
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda		
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	212	168
Partite in corso di lavorazione	110	930
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	3	2
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	778	
Somme a disposizione della clientela o di terzi	153	22
Altre partite passive	22	3
Totale	1.376	1.258

I debiti verso l'Erario per imposte indirette, a seguito precisazioni da parte dell'Organo di Vigilanza in merito ad alcuni aspetti del bilancio, sono stati nel 2008, e conseguentemente anche per il 2007, opportunamente ricondotti alla voce 80a "Passività fiscali correnti".

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato secondo le indicazioni dell'art. 2120 c.c.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Voci	Totale 31-12-2008	Totale 31-12-2007
A. Esistenze iniziali	116	100
B. Aumenti	15	16
B.1 Accantonamento dell'esercizio	15	16
B.2 Altre variazioni in aumento		
C. Diminuzioni	14	
C.1 Liquidazioni effettuate	14	
C.2 Altre variazioni in diminuzione		
D. Rimanenze finali	117	116

11.2 Altre informazioni

Il Fondo di trattamento di fine rapporto copre l'ammontare dei diritti maturati alla data di riferimento del bilancio, in conformità alla legislazione vigente ed ai contratti collettivi di lavoro ed integrativi.

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 17mila euro.

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31-12-2008	Totale 31-12-2007
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	8	
2.1 controversie legali	8	
2.2 oneri per il personale		
2.3 altri		
Totale	8	

12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

Voci	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali			
B. Aumenti	8		8
B.1 Accantonamento dell'esercizio	8		8
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni in aumento			
C. Diminuzioni			
C.1 Utilizzo nell'esercizio			
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni in diminuzione			
D. Rimanenze finali	8		8

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da un unico accantonamento di 8mila euro al "Fondo oneri futuri per controversie legali" a fronte di un'azione revocatoria.

Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso.

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa - Voci 130,150,160,170,180,190,200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della banca.

14.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31-12-2008	Importo 31-12-2007
1. Capitale	3.045	2.832
2. Sovraprezzi di emissione	12	5
3. Riserve	1.277	900
4. (Azioni proprie)		
5. Riserve da valutazione	(48)	
6. Strumenti di capitale		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	401	527
Totale	4.687	4.264

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs non rilevate nelle altre voci di patrimonio netto che, si ricorda, sono pari a 75mila euro.

Le riserve da valutazione di cui al punto 5, sono dettagliate nella successiva tabella 14.7.

14.2 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto, pari a 3.045mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Il valore nominale di ciascuna azione è pari ad € 27,30. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.3 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
A.	Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	103.720	
	- interamente liberate	103.720	
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)		
A.2	Azioni in circolazione: esistenze iniziali		
B.	Aumenti	8.526	
B.1	Nuove emissioni	8.526	
	§ a pagamento	8.526	
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni		
	- esercizio di warrant		
	- altre	8.526	
	§ a titolo gratuito		
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre		
B.2	Vendita di azioni proprie		
B.3	Altre variazioni		
C.	Diminuzioni	720	
C.1	Annullamento		
C.2	Acquisto di azioni proprie		
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni	720	
D.	Azioni in circolazione: rimanenze finali	7.806	
D.1	Azioni proprie (+)		
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	111.526	
	- interamente liberate	111.526	
	- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Le nuove emissioni sono riferite a n. 8.526 azioni di nuova sottoscrizione.

La voce C.4 "Altre variazioni" si riferisce a n. 720 azioni possedute da n. 22 soci la cui esclusione è stata deliberata durante l'esercizio dal CdA, ai sensi dell'art.14, comma 2, lettera a) dello Statuto Sociale.

14.4 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale:

- n° soci al 31/12/07:	1.679
- n° soci per nuovi ingressi:	58
- n° soci per uscite:	51
- n° soci al 31/12/08:	1.686

14.5 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

Voci	31.12.2008	31.12.2007
Riserva Legale	1.342	975
Altre Riserve	(75)	(75)
Totale	1.277	900

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio. Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Nella voce "Altre Riserve" sono imputati gli effetti derivanti dalla transizione ai nuovi principi contabili internazionali las/lfrs non rilevati nelle altre voci di patrimonio netto.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			Importo	
Capitale sociale:	3.045	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	0	0
Riserve di capitale:				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	12	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	0	0
Altre riserve:				
<i>Riserva legale</i>	1.352	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserve di rivalutazione monetaria</i>		per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Altre riserve</i>		per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserva FTA</i>	-75	per copertura perdite	0	non ammessi
<i>Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-48	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	4.286			

* Importo riferito ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L. 59/92.

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva (i cui dettagli sono riportati nella tabella 14.10) possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.6 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.7 Riserve da valutazione: composizione

Voci/Componenti	Totale 31-12-2008	Totale 31-12-2007
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(48)	
2. Attività materiali		
3. Attività immateriali		
4. Copertura di investimenti esteri		
5. Copertura dei flussi finanziari		
6. Differenze di cambio		
7. Attività non correnti in via di dismissione		
8. Leggi speciali di rivalutazione		
Totale	(48)	

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Comprende gli utili e le perdite non realizzate (al netto delle imposte) delle attività finanziarie classificate nella categoria "disponibili per la vendita", ai sensi dello IAS 39.

Gli utili e le perdite sono trasferiti dalla riserva di fair value al conto economico al momento della dismissione dell'attività finanziaria oppure in caso di perdita durevole di valore.

14.8 Riserve da valutazione: variazioni annue

Voci	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività materiali	Attività immateriali	Copertura di investimenti esteri	Copertura dei flussi finanziari	Differenze di cambio	Attività non correnti in via di dismissione	Leggi speciali di rivalutazioni
A. Esistenze iniziali								
B. Aumenti	41							
B.1 Incrementi di fair value	14							
B.2 Altre variazioni	27							
C. Diminuzioni	89							
C.1 Riduzioni di fair value	83							
C.2 Altre variazioni	6							
D. Rimanenze finali	(48)							

La voce B.2 comprende aumenti di imposte differite attive per 27mila euro.

La voce C.2 comprende aumenti di imposte differite passive per 5mila euro e rigiri a conto economico di riserve positive per mille euro.

14.9 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2008		Totale 31-12-2007	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	10	43	1	
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.		15		1
4. Finanziamenti				
Totale	10	58	1	1

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

14.10 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Voci	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1		(1)	
2. Variazioni positive	35		6	
2.1 Incrementi di fair value	14			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative				
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre variazioni	21		6	
3. Variazioni negative	69		20	
3.1 Riduzioni di fair value	63		20	
3.2 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	1			
3.3 Altre variazioni	5			
4. Rimanenze finali	(33)		(15)	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include aumenti di imposte differite attive per 27mila euro.

La sottovoce 3.3 "Altre variazioni" include aumenti di imposte differite passive per 5mila euro.

14.11 Riserva da sovrapprezzo azioni: variazioni

Voci	
Sovrapprezzo al 31.12.2007	5
Sovrapprezzo: incrementi	7
Sovrapprezzo: decrementi	
Sovrapprezzo al 31.12.2008	12

La riserva da sovrapprezzo azioni è una riserva di capitale che accoglie l'eccedenza del prezzo di emissione delle azioni rispetto al loro valore nominale.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31-12-2008	Importo 31-12-2007
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche		
b) Clientela		
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	342	185
a) Banche		
b) Clientela	342	185
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	244	247
a) Banche	244	247
- a utilizzo certo		
- a utilizzo incerto	244	247
b) Clientela		
- a utilizzo certo		
- a utilizzo incerto		
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	586	432

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi", sottovoce a) banche a utilizzo incerto, comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo per 229mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del credito cooperativo per 15mila euro.

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31-12-2008	Importo 31-12-2007
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	751	755
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		1.000
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

La Banca ha concesso in garanzia i seguenti strumenti finanziari:

- CCT per € 150mila euro a cauzione del servizio di emissione assegni circolari.
- CCT per € 601mila euro a garanzia di una linea di credito in essere presso Iccrea Banca utilizzabile per operazioni in valuta in contropartita di analoghe operazioni eventualmente richieste dalla clientela.

4. Gestione ed intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni patrimoniali	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	13.179
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimon.)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	4.670
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	4.540
2. altri titoli	130
c) titoli di terzi depositati presso terzi	130
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	8.509
4. Altre operazioni	6

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. Si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 410mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	
b) vendite	
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	6
(eventuale)	
3. Altre operazioni	

I prodotti collocati sono esposti al valore di sottoscrizione.

5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

Voci	31/12/2008	31/12/2007
a) Rettifica "dare"	7.184	6.893
1. conti correnti	1.351	1.783
2. portafoglio centrale	5.762	4.948
3. cassa	71	162
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	7.962	6.538
1. conti correnti	4.530	3.441
2. cedenti effetti documenti	3.427	3.094
3. altri conti	5	3

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso e di tutte quelle partite illiquide sui conti correnti banche, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 778mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

NOTA INTEGRATIVA - PARTE C: Informazioni sul Conto Economico

Sezione 1 – Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, ad attività finanziarie disponibili per la vendita, crediti (voci 40, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione (voci 10, 20, 30 del passivo), nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Attività finanziarie in bonis		Attività finanziarie deteriorate	Altre attività	Totale 31-12-2008	Totale 31-12-2007
	Titoli di debito	Finanziamenti				
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	271				271	114
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche	250	221			471	503
5. Crediti verso clientela		1.506	75		1.581	1.525
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Derivati di copertura						
8. Attività finanziarie cedute non cancellate						
9. Altre attività						
Totale	521	1.727	75		2.323	2.142

Dettaglio sottov. 4 “Crediti verso Banche”, colonna “Attività finanziarie in bonis – Finanziamenti”:

- conti correnti e depositi per 221mila euro
- certificati di deposito per 250mila euro

Dettaglio sottov. 5 “Crediti vs Clientela”, colonna “Attività finanziarie in bonis – Finanziamenti”:

- conti correnti per 640mila euro
- mutui per 672mila euro
- interessi di mora riscossi per 14mila euro
- anticipi Sbf per 113mila euro
- buoni fruttiferi postali per 63mila euro
- portafoglio di proprietà per 2mila euro
- altri finanziamenti per 2mila euro

Tra gli importi della colonna “Attività finanziarie deteriorate”, in corrispondenza delle sottovoce 5 “Crediti verso clientela”, sono stati ricondotti gli interessi attivi e i proventi assimilati riferiti alle sofferenze, agli incagli, ai crediti ristrutturati e alle esposizioni scadute.

Nel caso delle "esposizioni scadute", l'importo degli interessi maturati prima della classificazione dei crediti in tale categoria è stato indicato nella colonna “Finanziamenti”.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a € 4.069, così suddivisi:

- su crediti verso banche per € 1.848;
- su crediti verso clientela per € 2.221.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre passività	Totale 31-12-2008	Totale 31-12-2007
1. Debiti verso banche	(1)			(1)	
2. Debiti verso clientela	(636)			(636)	(494)
3. Titoli in circolazione		(207)		(207)	(176)
4. Passività finanziarie di negoziazione					
5. Passività finanziarie valutate al fair value					
6. Passività finanziarie associate ad attività cedute non cancellate	(3)			(3)	
7. Altre passività					
8. Derivati di copertura					
Totale	(640)	(207)		(847)	(670)

Nella sottovoce 1 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su depositi per mille euro.

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per € 406mila euro;
- depositi a risparmio per 229mila euro.

Nella sottovoce 3 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 160mila euro;
- certificati di deposito per 47mila euro.

In corrispondenza della sottovoce 6 “Passività finanziarie associate ad attività cedute non cancellate” sono stati ricondotti gli interessi su pronti contro termine passivi con la clientela per 3mila euro.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 3.780 euro così suddivisi:

- su debiti verso banche per 1.360 euro
- su debiti verso clientela per 2.420 euro

Sezione 2 – Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca. Sono escluse le commissioni attive e i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione. Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31-12-2008	Totale 31-12-2007
a) garanzie rilasciate	2	5
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	98	110
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	4	5
3. gestioni patrimoniali		
- 3.1 individuali		
- 3.2 collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli		
5. banca depositaria		
6. collocamento titoli	2	3
7. raccolta ordini		
8. attività di consulenza		
9. distribuzione dei servizi di terzi	92	102
- 9.1 gestioni patrimoniali		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
- 9.2 prodotti assicurativi		
- 9.3 altri prodotti	92	102
d) servizi di incasso e pagamento	120	120
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) altri servizi	210	155
Totale	430	390

L'importo di cui alla sottovoce h) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria in conto corrente, per 48mila euro;
- commissioni di istruttoria/gestione fidi per 41mila euro;
- commissioni da servizi su c/c correnti passivi, per 106mila euro;
- altri servizi bancari, per 15mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31-12-2008	Totale 31-12-2007
a) presso propri sportelli	94	105
1. gestioni patrimoniali		
2. collocamento di titoli	2	3
3. servizi e prodotti di terzi	92	102
b) offerta fuori sede		
1. gestioni patrimoniali		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi		
1. gestioni patrimoniali		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31-12-2008	Totale 31-12-2007
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione	(1)	(2)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		(1)
3. gestioni patrimoniali		
3.1 portafoglio proprio		
3.2 portafoglio di terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(1)	(1)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(52)	(54)
e) altri servizi	(7)	(3)
Totale	(60)	(59)

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

La presente voce è costituita prevalentemente dai proventi di quote di un fondo immobiliare chiuso.

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31-12-2008		Totale 31-12-2007	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita		31		16
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale		31		16

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figura il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B)-(C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione		11			11
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		11			11
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie:					
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari					
- su titoli di debito e tassi di interesse					
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		11			11

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela. Si rappresenta che, in relazione ai crediti verso banche ed alle attività disponibili per la vendita non si sono ravvisati elementi di deterioramento.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2008	31-12-2007
A. Crediti verso banche									
B. Crediti verso clientela	(5)	(199)		24	9		4	(167)	94
C. Totale	(5)	(199)		24	9		4	(167)	94

Legenda:

A= da interessi

B= altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “ Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Sezione 9 – Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31-12-2008	Totale 31-12-2007
1) Personale dipendente	(683)	(614)
a) salari e stipendi	(497)	(437)
b) oneri sociali	(114)	(108)
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto	(15)	(16)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:		
- a contribuzione definita		
- a prestazione definita		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(36)	(31)
- a contribuzione definita	(36)	(31)
- a prestazione definita		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(21)	(22)
2) Altro personale	(3)	
3) Amministratori	(112)	(66)
Totale	(798)	(680)

La sottovoce g) comprende le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 17mila euro.

Nella voce 2) “altro personale” sono comprese le spese relative ad un contratto di collaborazione a progetto per 3mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda, per 55mila euro, nonché i compensi pagati ai sindaci per 57mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Voci	Totale 31-12-2008	Totale 31-12-2007
1. Personale dipendente:	9	9
a) dirigenti	1	1
b) totale quadri direttivi		
- di 3°e 4°livello		
c) restante personale dipendente	8	8
2. Altro personale	1	

Il numero medio è calcolato come media aritmetica del numero dei dipendenti alla fine dell’esercizio e di quello dell’esercizio precedente.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce “i) altri benefici a favore dei dipendenti” comprende:

- 1) buoni pasto per 11mila euro;
- 2) spese di assicurazione (Infortuni, Inail, Cassa Mutua Nazionale) per 9mila euro.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	31.12.2008	31.12.2007
Tipologia		
Spese di amministrazione	(406)	(373)
prestazioni professionali	(28)	(17)
servizio internal audit esternalizzato	(15)	(7)
contributi associativi	(47)	(39)
pubblicità e sponsorizzazioni	(2)	(2)
rappresentanza		(15)
beneficenza ed erogazioni liberali		(3)
spese di formazione	(1)	
fitti e canoni	(44)	(41)
elaborazione e trasmissione dati - rete interbancaria	(102)	(99)
manutenzioni	(17)	(13)
premi di assicurazione incendi e furti	(8)	(8)
altri premi di assicurazione	(18)	(19)
spese di vigilanza	(2)	(2)
spese di pulizia	(11)	(11)
stampati, cancelleria, pubblicazioni	(19)	(24)
spese telefoniche, postali e di trasporto	(33)	(14)
utenze e riscaldamento	(11)	(10)
altre spese di amministrazione	(48)	(49)
Imposte indirette e tasse	(79)	(79)
tassa sui contratti di borsa		
imposta di bollo	(75)	(73)
imposta comunale sugli immobili (ICI)		
imposta sostitutiva DPR 601/73		
altre imposte	(4)	(6)
TOTALE ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	(485)	(452)

Si evidenzia che nel 2007, in tale voce erano inclusi anche i compensi pagati ai componenti del collegio sindacale della BCC per 42mila euro che, invece, nel presente esercizio sono stati ricondotti tra gli oneri del personale nella voce 150a.

Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	Controversie legali	Revocatorie	Totale
Totale		(8)	(8)
A. Aumenti			
A.1 Accantonamento dell'esercizio		(8)	(8)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
A.4 Altre variazioni in aumento			
B. Diminuzioni			
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.2 Altre variazioni in diminuzione			
Accantonamento netto		(8)	(8)

Per dettagli sull'accantonamento effettuato si rinvia alla Sezione 12.4 "Fondi per rischi ed oneri-
altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale.

Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(15)			(15)
- Ad uso funzionale	(15)			(15)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in locazione finanziaria				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale A	(15)			(15)
B. Attività materiali in via di dismissione				

Alla data di riferimento del bilancio non risultano attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà				(1)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(1)			(1)
A.2 Acquisite in locazione finanziaria				
Totale A	(1)			(1)
B. Attività immateriali in via di dismissione				

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono meglio descritte nella sezione 12 dell'Attivo.

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposta".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Tipologia di oneri/Valori	31.12.2008	31.12.2007
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(2)	(2)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili		(2)
Altri oneri di gestione	(2)	(2)
Totale	(4)	(6)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Tipologia di proventi/Valori	31.12.2008	31.12.2007
Recupero imposte e tasse	75	73
Recupero spese legali per recupero crediti	2	4
Recupero premi di assicurazione	28	28
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria		
Altri proventi di gestione	10	5
Totale	115	110

Sezione 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente/Valori	Totale 31-12-2008	Totale 31-12-2007
1. Imposte correnti (-)	(152)	(127)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		(1)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio		
4. Variazioni delle imposte anticipate (+/-)	25	(26)
5. Variazioni delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(127)	(154)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni del D.Lgs. n. 38/2005.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Le imposte di competenza dell'esercizio, pari a 127mila euro, comprendono le modifiche derivanti dalla c.d. "Manovra d'estate" (Legge 133 del 6 agosto 2008) relativamente all'indeducibilità parziale degli interessi passivi (3%), da considerarsi evento ricorrente, con un aggravio in termini di maggiori imposte, per 8mila euro.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componente/Valori	31.12.2008	31.12.2007
IRES	60	98
IRAP	67	56
Altre imposte		
Totale	127	154

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Voci	Imponibile	Imposta
Totale		
IRES		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	527	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(145)
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi		
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	131	(36)
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(39)	11
- annullamento delle differenze temporanee tassabili		
Differenze che non si invertiranno negli esercizi successivi:		
- variazioni negative permanenti	32	(9)
- variazioni positive permanenti	(342)	94
Altre variazioni		
Imponibile fiscale		
Imposte sul reddito di competenza IRES	309	(85)
IRAP		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)		
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 3,90%)		(25)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
- ricavi e proventi	(153)	7
- costi e oneri	1.201	(58)
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili		
- annullamento delle differenze temporanee tassabili		
Altre variazioni	(190)	9
Imponibile fiscale - Valore della produzione netta		
Imposte sul reddito (aliquota ordinaria 3,90%)		
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		
Imposta sul reddito di competenza IRAP	1.384	(67)
Imposte sostitutive		
Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art.1, comma 333, L. 244/2007)		
TOTALE IMPOSTE CORRENTI (INTRA VOCE 260 DI C/E)		(152)

Si tratta dell'imposta effettiva di segno +/- calcolata sulle variazioni di imponibile risultanti dalla dichiarazione dei redditi.

Sezione 20 – Altre informazioni

Mutualità prevalente

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, la Banca rispetta i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci. In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 38.868mila euro, 20.401mila euro, pari al 52,49% del totale, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 – Utile per azione

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

I nuovi standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" – comunemente noto come "EPS – earning per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

NOTA INTEGRATIVA - PARTE D: Informativa di settore

La Banca non appartiene ad alcun gruppo bancario ed opera esclusivamente nella propria zona di competenza territoriale (province di Bari e Matera); pertanto, la presente sezione non viene compilata.

NOTA INTEGRATIVA - PARTE E

Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Sezione 1 - Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative, ("mutualità" e "localismo"), che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio stesso, individuando nei crediti di importo fino a 100mila euro (che rappresentano il 75% dei crediti complessivamente concessi) il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, dipendenti e pensionati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

In particolare, il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

Inoltre, nell'ultimo anno, a livello di Categoria, sono proseguite le iniziative in corso l'associazione dei confidi del settore commercio e del settore agricolo con la finalità, anche in questo caso, di valorizzare il patrimonio informativo dei confidi attraverso la definizione delle modalità di condivisione dell'istruttoria di fido.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati da commercio, edilizia, altri prodotti industriali e trasporti.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca si espone a rischi di controparte in relazione all'operatività di raccolta in pronti contro termine – seppure a fine esercizio non fossero in essere operazioni di tale tipologia. L'operatività in titoli – considerata la classificazione nel portafoglio AFS di tutti i titoli di proprietà – non espone la Banca al rischio di posizione. Peraltro, gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali e intermediari finanziari) di elevato *standing* creditizio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio, crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza,) e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla

condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese e/o rischio operativo.

Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da compravendite di titoli, in quanto le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi politici ed economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza e adeguatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce le modalità con cui effettuare l'istruttoria;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Si precisa che nell'ambito delle attività progettuali condotte in materia a livello di Categoria, sono stati elaborati e predisposti degli standard di regolamentazione interna finalizzata a supportare l'aggiornamento della normativa di processo da parte delle BCC, realizzando i nuovi schemi di regolamento del processo del credito, nel quale si delineano i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate. La nostra BCC sta procedendo alla fase di personalizzazione della nuova documentazione regolamentare del processo, che conterrà le disposizioni attuative del processo del credito, determinando le modalità e i tempi dei comportamenti che le unità e le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo. Ad inizio 2009 intanto, è stato emanato un nuovo Regolamento Generale che ha istituito la nuova unità "Ufficio Segreteria", alla quale è stata assegnata la fase di erogazione, mantenendo invece l'istruttoria in capo all'Ufficio Fidi. In tal modo si sono separate le due fasi ottenendo un ulteriore livello di controllo. Inoltre, anche la fase relativa alla revisione dei fidi a revoca è stata estrapolata dall'Ufficio Fidi, assegnando anch'essa alla nuova unità "Ufficio Segreteria"; si è cercato in questa maniera di dare maggiore enfasi alla fase della revisione, puntando ad una maggiore efficienza conseguibile mediante una distribuzione più equilibrata dei carichi di lavoro. La responsabilità della Segreteria è stata assegnata ad una risorsa con elevata esperienza nel settore, in grado assicurare il corretto svolgimento delle funzioni assegnate.

Il nuovo regolamento del credito, andrà più puntualmente a precisare i compiti assegnati ad ogni funzione e definirà altresì le modalità di determinazione del *pricing* da applicare in relazione al rischio assunto. L'elaborato, attualmente in fase di elaborazione, si ritiene possa essere deliberato e reso operativo entro la metà dell'anno.

Attualmente la BCC è una realtà monocellulare con un unico sportello operativo diretto e controllato da un responsabile sotto la supervisione del Direttore Generale.

L'Ufficio Fidi è l'organismo delegato allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio e come detto – a partire dall'anno 2009 – si limiterà a curare il processo del credito solo per la sottofase dell'istruttoria e formulazione del parere di merito mentre alla Segreteria sono affidate le fasi del processo relative ad Erogazione, Revisione, Monitoraggio, e Gestione del contenzioso.

La ripartizione dei compiti e responsabilità è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse; laddove la dimensione contenuta della Banca impedisca tale segregazione sono individuate apposite contromisure dirette a mitigare i citati conflitti. In particolare, all'interno dell'area, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Ufficio Segreteria, con il supporto dell'addetto al Controllo Rischi, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché agli interventi di sollecito rivolti alla clientela finalizzati alla normalizzazione. La funzione di Controllo Rischi, in staff alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo e monitoraggio sull'andamento complessivo del rischio di credito, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti

assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive ai compiti assegnati.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria, delibera, erogazione, rinnovo delle linee di credito e monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF (Patrica Elettronica di Fido) che consente, in ogni momento, la verifica dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Per quanto attiene le richieste i cui importi ricadono nella sfera di competenza del CdA, oltre che il parere della Direzione, negli ultimi mesi è stato previsto anche l'esame da parte del Comitato Esecutivo con espressione di un suo parere preliminare. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche. Le ridotte dimensioni aziendali rendono difficoltoso il rispetto delle scadenze previste per la revisione periodica; la nuova regolamentazione generale di recente introduzione e quella specifica del processo del credito in fase di predisposizione, mirano tra l'altro, come innanzi accennato, a rendere più stringente il rispetto della tempistica di revisione.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate con interventi di sollecito alla normalizzazione. Tale attività nella precedente organizzazione veniva svolta dal Risk Controller mentre col nuovo regolamento in vigore dal 2009 è stata assegnata all'Ufficio di Segreteria.

In entrambe le soluzioni organizzative, l'addetto alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati. Inoltre, la procedura informatica SAR adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

La nuova organizzazione del processo ha introdotto a carico del Controllo Rischi la verifica delle attività svolte dalla Segreteria relativamente al monitoraggio andamentale delle singole posizioni.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito, come dimostra quanto riferito circa la predisposizione del relativo nuovo regolamento, è oggetto di aggiornamento costante.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 2, recepita a livello nazionale con la Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006) – che, come noto, impone alle banche di dotarsi di una efficiente struttura di *risk management* in grado di misurare e monitorare tutte le fattispecie di rischio e di produrre delle autovalutazioni periodiche sull'adeguatezza del capitale interno rispetto alla propria posizione di rischio, attuale e prospettica, nonché l'evoluzione nell'operatività delle BCC, hanno ulteriormente spinto il Sistema del Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, nell'ambito di un progetto di Categoria, un forte impegno è stato dedicato allo sviluppo di uno strumento per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC).

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione,

mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito, così da mantenere la tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive.

L'utilizzo del CRC – partito da qualche mese in via sperimentale ed in assenza di formalizzazione – come strumento di valutazione e controllo dei clienti affidati e da affidare ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che il CdA sta attentamente esaminando ed affrontando nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari. A tale riguardo, quindi, l'impegno è indirizzato al corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono proseguite le opportune attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie di imprese clienti (ad es. Imprese agricole, Ditte individuali, Imprese pubbliche, Cooperative sociali/Onlus e Gruppi di imprese) attualmente non ricomprese. Inoltre, è opportuno sottolineare che nell'ultimo anno è stato sviluppato il modello metodologico per la valutazione della clientela privati. Nella sua prima *release*, anche il modello CRC Privati, si basa su un approccio di tipo *judgemental*. Una volta implementato il modello sarà quindi possibile raccogliere i dati necessari al fine di validare le ipotesi effettuate in modalità *judgemental* e di eventualmente ritarare il modello stesso al fine di aumentarne il potenziale "predittivo" e la significatività statistica. Un'ulteriore evoluzione del Sistema CRC è stato l'introduzione di un modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.

Relativamente alla nuova regolamentazione prudenziale, la Banca, esercitando la facoltà prevista dalla Direttiva 2006/48/CE del 14 giugno 2006 (art.152, paragrafo 8), ha optato per il mantenimento del previgente regime prudenziale fino al 31 dicembre 2007; pertanto le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale hanno trovato applicazione a partire dal 1° gennaio 2008.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale, nonché degli approfondimenti e delle considerazioni sviluppate nell'ambito delle iniziative promosse dalla Categoria (a livello sia nazionale da parte di Federcasse con il Progetto "Basilea 2", sia regionale da parte della Federazione Regionale di Puglia e Basilicata delle BCC-CR) a cui la banca ha partecipato (acquisendo la documentazione via prodotta in relazione all'evoluzione dei lavori), il CdA della Banca con delibera del 28 febbraio 2008 ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica.

In particolare, il CdA della Banca ha - tra l'altro - deliberato di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare, con riferimento al calcolo di cui al precedente alinea, le valutazioni del merito creditizio fornite da Moody's, agenzia esterna di valutazione del merito di credito riconosciuta dalla Banca d'Italia per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali" e - indirettamente - "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, il CdA della Banca con delibera del 19 settembre 2008 ha adottato il regolamento che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nell'ICAAP, peraltro oggetto di revisione in data 16/3/2009.

Scopo del regolamento è quello di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Il CdA della Banca ha dato incarico alla Direzione generale di attuare il processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal CdA stesso.

In particolare il CdA della Banca ha deliberato di utilizzare l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment*

(Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi. Contestualmente, il CdA ha comunque confermato in 250mila euro il limite massimo di fido assumibile nei confronti di una singola controparte o gruppo di rischio, deliberando affidamenti di entità superiore solo in alcuni casi ed in presenza di nominativi di comprovata affidabilità o in presenza di forme di garanzia pubblica (Fondi di garanzia L. 662 MCC) o di garanzia reale finanziaria.

Inoltre, per quanto concerne le prove di stress, ha individuato le relative metodologie di conduzione - e dato incarico alla Direzione Generale della loro esecuzione - :

- sul rischio di credito attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischio individuato ridefinendo il portafoglio bancario sulla base dei tassi di ingresso a sofferenza rettificata verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca nel corso degli ultimi 7 anni;
- sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi maggiorando i valori del coefficiente di Herfindahl ed ipotizzando un incremento del tasso di ingresso a sofferenza rettificata caratteristico della Banca.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, il CdA ha sempre privilegiato investimenti in titoli che per qualità dell'emittente, durata e tipologia di tasso esponessero la Banca a livelli minimali di rischio. Peraltro, l'attività della Banca si limita a reinvestire in forme analoghe le somme rivenienti dall'incasso di titoli in scadenza, evitando successive attività di negoziazione. Per tali motivazioni, i controlli tendono a presidiare il momento della sottoscrizione di nuovi titoli, verificando la coerenza dell'ordine ai poteri delegati o alle delibere del CdA..

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2008 le esposizioni assistite da garanzie, reali e personali, rappresentano l'86,94% del totale dei crediti verso la clientela, di cui: (i) il 29,11% è coperto da garanzie reali (26,64% da garanzie ipotecarie e il 2,47% da pegni su titoli di nostra emissione); e (ii) il 57,83% è coperto da garanzie personali.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Rispetto al precedente esercizio, come di seguito descritto, è stato dato un decisivo impulso, coerentemente agli approfondimenti condotti nell'ambito del Progetto di Categoria "Basilea 2", alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla nuova regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- ipoteca su terreni o suoli;
- Ipoteca su sottotetti.

Garanzie finanziarie

- pegno su titoli di debito di propria emissione;
- pegno su denaro depositato presso la Banca.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Nell'ambito delle esposizioni garantite da garanzie reali, il 71,43% di quelle ipotecarie ed il 100% di quelle finanziarie hanno beneficiato delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito ai sensi della citata nuova regolamentazione prudenziale.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Considerato che la Banca non ha in essere garanzie di pegno su titoli che non siano di propria emissione, non sono stati previsti specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi). Per lo stesso motivo non sono stati previsti particolari presidi per il monitoraggio del valore della garanzia finanziaria.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, il Consiglio di Amministrazione stabilisce caso per caso in relazione al valore della garanzia l'importo finanziabile, fermo restando che sui titoli di Stato viene considerato uno scarto minimale del 10% e sulle obbligazioni corporate del 20%. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

La Banca non ha mai posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva;
- la situazione della centrale rischi.

Se ritenuto necessario, in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o

sconfinanti da oltre 90/180 giorni⁷. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", nel 2008 era affidata al Risk Controller mentre il nuovo Regolamento Generale, introdotto ad inizio 2009, l'ha assegnata in capo all'Ufficio Segreteria. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitorare le citate posizioni;
- procedere con gli interventi di sollecitazione volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

Alla Direzione compete la proposta al CdA delle previsioni di perdite sulle posizioni.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza per il 2008 sono state gestite dal Risk Controller con la supervisione del Direttore. Il nuovo Regolamento ha assegnato tale compito alla Segreteria mantenendo la supervisione sempre in capo alla Direzione. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio Paese	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						8.471	8.471
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						10.999	10.999
5. Crediti verso clientela	446	573		92		16.155	17.266
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 31-12-2008	446	573		92		35.625	36.736
Totale 31-12-2007	264	364	6	97		35.546	36.277

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

⁷ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

Portafogli/qualità	Attività deteriorate				Altre attività			TOTALE
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	(esposizione netta)
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione								
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					8.471		8.471	8.471
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
4. Crediti verso banche					10.999		10.999	10.999
5. Crediti verso clientela	1.917	806		1.111	16.183	28	16.155	17.266
6. Attività finanziarie valutate al fair value								
7. Attività finanziarie in corso di dismissione								
8. Derivati di copertura								
Totale 31-12-2008	1.917	806		1.111	35.653	28	35.625	36.736
Totale 31-12-2007	1.364	633		731	35.586	40	35.546	36.277

A.1.3 Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Rischio Paese				
f) Altre attività	12.971			12.971
TOTALE A	12.971			12.971
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	244			244
TOTALE B	244			244

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziatura, copertura, ecc). Nel nostro caso, la voce "b) Altre" è rappresentata

da "Impegni ad erogare fondi"; tali impegni sono nei confronti del "Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo" per 229mila euro e del "Fondo degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo" per 15mila euro.

A.1.4 Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate e soggette al "rischio paese" lorde

Le esposizioni per cassa verso banche sono tutte in bonis ed interamente esigibili; sulle stesse, pertanto, non si sono operate rettifiche di valore. Non sono di conseguenza oggetto di compilazione i prospetti relativi alle dinamiche delle esposizioni deteriorate e delle rettifiche di valore.

A.1.6 Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	1.243	798		445
b) Incagli	582	9		573
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute	92			92
e) Rischio Paese				
f) Altre attività	22.682		28	22.654
TOTALE A	24.599	807	28	23.764
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	342			342
TOTALE B	342			342

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, credit, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

A.1.7 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate e soggette al "rischio paese" lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio Paese
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	893	365	10	97	
B. Variazioni in aumento	418	508		93	
B.1 ingressi da crediti in bonis	294	428		92	
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni	106	80			
B.3 altre variazioni in aumento	18			1	
C. Variazioni in diminuzione	68	291	10	98	
C.1 uscite verso crediti in bonis		146		18	
C.2 cancellazioni	1			1	
C.3 incassi	67	24	10		
C.4 realizzi per cessioni					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni		106		79	
C.6 altre variazioni in diminuzione		15			
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.243	582		92	

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

A.1.8 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio Paese
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	629	2	4		
B. Variazioni in aumento	199	9		1	
B.1 rettifiche di valore	199	9		1	
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni					
B.3 altre variazioni in aumento					
C. Variazioni in diminuzione	30	2	4	1	
C.1 riprese di valore da valutazione	25	2		1	
C.2 riprese di valore da incasso	4		4		
C.3 cancellazioni	1				
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni					
C.5 altre variazioni in diminuzione					
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	798	9			

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classe di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	AAA/AA-	A+/A-	BBB+/BBB-	BB+/BB-	B+/B-	Inferiore a B-		
A. Esposizioni per cassa	5.997	1.983					28.756	36.736
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							342	342
D. Impegni ad erogare fondi							244	244
Totale							29.342	37.322

Le esposizioni con "rating esterni" si riferiscono esclusivamente ai titoli si Stato ed alle obbligazioni emesse da una Banca del gruppo BCC, classificati nel portafoglio AFS. Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni per cassa verso banche e verso clientela garantite

Voci	Garanzie reali (1)			Garanzie personali - Derivati su crediti (2)				Garanzie personali - Crediti di firma (2)				Totale	
	Valore	Immobili	Titoli	Altri beni	Stati	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Stati	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
1. Esposizioni verso banche													
1.1 totalmente garantite													
1.2 parzialmente garantite													
2. Esposizioni verso clientela	15.103	4.600	293	132								9.985	15.010
2.1 totalmente garantite	14.770	4.600	238	37								9.894	14.769
2.2 parzialmente garantite	333		55	95								91	241

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

A.3.2 Esposizioni "fuori bilancio" verso banche e verso clientela garantite

Voci	Garanzie reali (1)			Garanzie personali - Derivati su crediti (2)				Garanzie personali - Crediti di firma (2)				Totale	
	Valore	Immobili	Titoli	Altri beni	Stati	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Stati	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
1. Esposizioni verso banche													
1.1 totalmente garantite													
1.2 parzialmente garantite													
2. Esposizioni verso clientela	328		86	23								219	328
2.1 totalmente garantite	328		86	23								219	328
2.2 parzialmente garantite													

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

A.3.3 Esposizioni per cassa deteriorate verso banche e verso clientela garantite

Voci	Valore esposizione	Ammontare garantito	Garanzie (fair value) - Garanzie reali			Garanzie (fair value) - Derivati su crediti personali - Crediti di firma								31-12-2008 Totale	Eccedenza fair value, garanzia			
			Immobili	Titoli	Altri beni	Governi e Banche Centrali	Altri Enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Banche			Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie
1. Esposizioni verso banche garantite:																		
1.1 oltre il 150%																		
1.2 tra il 100% e il 150%																		
1.3 tra il 50% e il 100%																		
1.4 entro il 50%																		
2. Esposizioni verso clientela garantite:	865	849	231															645
2.1 oltre il 150%																		
2.2 tra il 100% e il 150%	73	73	29															2
2.3 tra il 50% e il 100%	780	776	202															643
2.4 entro il 50%	12																	

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

A.3.5 Anzianità delle esposizioni scadute/sconfinanti sino a 180 giorni

Portafogli	31-12-2008			31-12-2007			Totale
	Fino a 1 mese	Oltre 1 mese e fino a 3 mesi	Oltre 3 mesi e fino a 6 mesi	Fino a 1 mese	Oltre 1 mese e fino a 3 mesi	Oltre 3 mesi e fino a 6 mesi	
1. Esposizioni verso banche garantite:							
2. Esposizioni verso clientela garantite:		409					409
Totale		409					409

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DEL CREDITO

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Governi e Banche Centrali			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti				
	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	
A. Esposizioni per cassa																				
A.1 Sofferenze	5.998																			
A.2 Incagli																				
A.3 Esposizioni ristrutturare																				
A.4 Esposizioni scadute																				
A.5 Altre esposizioni	5.998			5.998	488			488	488				488	25	12.523	3.648	26	3	3.645	
TOTALE A	5.998			5.998	488			488	488				14.238	733	25	13.480	3.874	73	3	3.798
B. Esposizioni "fuori bilancio"																				
B.1 Sofferenze																				
B.2 Incagli																				
B.3 Altre attività deteriorate																				
B.4 Altre esposizioni																				
TOTALE B																				
TOTALE 31-12-2008	5.998			5.998	488			488	488				14.556	733	25	13.798	3.898	73	3	3.822
TOTALE 31-12-2007	3.001			3.001	2.926			2.926	2.926				12.868	590	36	12.242	4.355	44	3	4.308

La distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) deve essere effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paese Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	1.243	446								
A.2 Incagli	582	573								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	92	92								
A.5 Altre esposizioni	22.682	22.654								
TOTALE A	24.599	23.765								
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	342	342								
TOTALE B	342	342								
TOTALE 31-12-2008	24.941	24.107								
TOTALE 31-12-2007	23.148	22.475	1	1						

B.4 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paese Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	12.971	12.971								
TOTALE A	12.971	12.971								
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	244	244								
TOTALE B	244	244								
TOTALE 31-12-2008	13.215	13.215								
TOTALE 31-12-2007	14.234	14.234								

B.5 Grandi Rischi

- a) Ammontare 2.145
b) Numero 4

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

La BCC non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione e di cessione di attività.

SEZIONE 2 - RISCHIO DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza

Alla data del bilancio la Banca non detiene strumenti finanziari classificati nel "portafoglio di negoziazione".

2.2 Rischio di tasso di interesse - Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

Considerato che la raccolta diretta è sempre stata caratterizzata in buona parte dal tasso variabile, anche per gli asset dell'attivo il CdA ha privilegiato forme d'investimento a tasso variabile. Questa strategia ha consentito di contenere a livelli minimali l'esposizione della Banca al rischio di tasso, monitorata trimestralmente.

A partire dal mese di dicembre 2008, è stato introdotto l'utilizzo dell'ALM. Tale strumento consentirà di strutturare il processo di gestione del rischio di tasso, all'interno del quale saranno previste misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo che il CdA andrà a determinare.

Tali misure di attenuazione e controllo troveranno codificazione nell'ambito delle normative aziendali che andranno a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatterà l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito saranno quindi definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base dei quali sarà definito un sistema di *early-warning* che consentirà la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha intenzione di affidare all'unità "Controllo Rischi" il monitoraggio del rischio di tasso, con periodiche relazioni che la Direzione sottoporrà all'attenzione del CdA.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la citata delibera del 28/2/2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Specifiche regole di classificazione sono previste per alcune attività e passività.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.
- 7) Determinazione dell'indicatore di rischiosità rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di 100 bp dello shock di tasso.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, a partire dai dati al 31.12.2008, la Banca ha cominciato ad effettuare l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del servizio ALM fornito da Cassa Centrale.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM saranno presentate dall'unità di Controllo Rischi alla Direzione, la quale – valutato periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca – sottoporrà trimestralmente le risultanze dell'analisi al CdA.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	27.287	5.248	2.033	83	524	267		865
1.1 Titoli di debito	987	4.997	1.987					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	987	4.997	1.987					
1.2 Finanziamenti a banche	10.641							420
1.3 Finanziamenti a clientela	15.659	252	47	83	524	267		446
- c/c	5.540	108						
- altri finanziamenti	10.119	144	47	83	524	267		446
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	10.119	144	47	83	524	267		446
2. Passività per cassa	25.531	1.466	1.373	1.303	1.915			
2.1 Debiti verso clientela	25.531	26						
- c/c	15.411	26						
- altri debiti	10.120							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	10.120							
2.2 Debiti verso banche		32						
- c/c		32						
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito		1.407	1.373	1.303	1.915			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		1.407	1.373	1.303	1.915			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	27.072	5.216	2.033	83	524	267		865
1.1 Titoli di debito	987	4.997	1.987					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	987	4.997	1.987					
1.2 Finanziamenti a banche	10.426							420
1.3 Finanziamenti a clientela	15.659	219	47	83	524	267		446
- c/c	5.540	108						
- altri finanziamenti	10.119	111	47	83	524	267		446
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	10.119	111	47	83	524	267		446
2. Passività per cassa	25.321	1.434	1.373	1.303	1.915			
2.1 Debiti verso clientela	25.321	26						
- c/c	15.201	26						
- altri debiti	10.120							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	10.120							
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito		1.407	1.373	1.303	1.915			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		1.407	1.373	1.303	1.915			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	213	32						
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	213							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri		32 32 32						
2. Passività per cassa	210	32						
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	210 210							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti		32 32						
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - STERLINE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	2							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	2							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								

2.4 RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di prezzo

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

B Attività di copertura del rischio di prezzo

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

1. Portafoglio bancario: esposizione per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.

Tipologia esposizione/Valori	Valore di bilancio	
	Quotati	Non quotati
A. Titoli di capitale	0	24
A.1 Azioni	0	24
A.2 Strumenti innovativi di capitale		
A.3 Altri titoli di capitale		
B. O.I.C.R.	477	
B.1 Di diritto italiano	477	
- armonizzati aperti		
- non armonizzati aperti		
- chiusi	477	
- riservati		
- speculativi		
B.2 Di altri Stati UE		
- armonizzati		
- non armonizzati aperti		
- non armonizzati chiusi		
B.3 Di Stati non UE		
- aperti		
- chiusi		
Totale	477	24

Le esposizioni non hanno subito variazioni rispetto al 2007; infatti, i titoli di capitale non quotati sono costituiti da partecipazioni che rappresentano cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca mentre i titoli quotati sono quote di un fondo comune immobiliare chiuso.

2.5 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

Per evitare qualsiasi esposizione al rischio di cambio, la Banca pone in essere esclusivamente operazioni con controparte bancaria di segno opposto a quelle richieste dalla clientela.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Per quanto riferito al punto A, la Banca non pone in essere operazioni di copertura.

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	174	2		0		
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	151	2		0		
A.4 Finanziamenti a clientela	23					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività						
C. Passività finanziarie	172					
C.1 Debiti verso banche	23					
C.2 Debiti verso clientela	149					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività						
Totale passività						
Sbilancio (+/-)						

2.6 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

La Banca non ha mai effettuato operatività in strumenti della specie.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

A partire dalla seconda metà del 2008 la Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *maturity ladder* elaborata nell'ambito del già richiamato Progetto di Categoria "Basilea 2".

Inoltre, la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia per il controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi).

La *maturity ladder* utilizzata dalla Banca impiega la base informativa A2 della Matrice dei Conti quale principale fonte alimentante. In particolare, essa è stata costruita sulla base del cd. "metodo ibrido", intermedio tra l'"approccio degli stock" e quello dei "flussi di cassa"; tale metodo, oltre ad allocare i flussi di cassa delle poste attive e passive sulla base della loro vita residua, prevede la categoria rappresentata dallo stock di attività finanziarie prontamente monetizzabili (APM), ossia le disponibilità di base monetaria e le attività rapidamente convertibili in base monetaria attraverso la liquidazione delle relative posizioni e/o l'ottenimento di linee di credito concedendole in garanzia. L'allocazione nelle varie fasce temporali dei flussi di cassa generati dalle diverse tipologie di poste attive (diverse da quelle ricomprese nelle APM) e passive è effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- collocazione in base alle rispettive date di regolamento e/o esigibilità dei flussi certi originati da poste patrimoniali con scadenze contrattualmente determinate. Le poste attive relative ad operazioni creditizie nei confronti della clientela ordinaria sono considerate al netto di uno scarto determinato in funzione delle rettifiche di valore mediamente operate dalla Banca e del *roll-over* degli impieghi in scadenza e delle linee di credito/aperture di credito in rinnovo;
- posizionamento nella fascia "a vista" dei flussi relativi alle poste patrimoniali ad utilizzo incerto (poste a vista, linee di credito, garanzie) per una quota parte determinata mediante l'applicazione di coefficienti di tiraggio delle poste stesse definiti sulla base di valutazioni *judgement-based* e/o di quanto previsto nel "modello di valutazione MID" e delle prassi in materia seguite dai principali gruppi bancari italiani;
- posizionamento dei flussi stimati relativi ad operazioni future nelle presumibili date di scadenza/realizzazione degli eventi che li genera (imposte, dividendi, ecc.).

I flussi di cassa immediatamente realizzabili dall'utilizzo dei titoli rientranti tra le APM sono, invece, determinati tenendo conto delle diverse caratteristiche di negoziabilità e rifinanziamento degli stessi.

Tale ripartizione dei flussi di cassa delle poste attive e passive sulle fasce temporali della *maturity ladder* è volta a riflettere le aspettative della Banca ed è, quindi, relativa ad un quadro di operatività ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità.

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, alla Direzione Generale, che si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati tramite la procedura C.R.G. di Iccrea Banca (conto di regolamento giornaliero). Per il monitoraggio dei flussi finanziari un ulteriore strumento di supporto è la gestione giornaliera dello scadenzario dei flussi in entrata e in uscita affidata sempre alla stessa struttura.

Anche la gestione e la misurazione del rischio di liquidità, così come per il rischio di tasso del portafoglio bancario e il rischio di prezzo, è supportata da tecniche e modelli di *Asset & Liability Management*.

L'attività di monitoraggio è di tipo statico/deterministico ed evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio.

Tale modello viene gestito da Cassa Centrale con divulgazione mediante l'outsourcer informatico Eureka IBS srl delle risultanze delle elaborazioni.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono analizzate dall'unità addetta al Controllo Rischi e sottoposte all'attenzione della Direzione Generale.

Sono in corso da parte della Banca degli approfondimenti per la definizione - e conseguente adozione - di una regolamentazione interna sulla gestione e controllo della liquidità sulla base dello standard di *liquidity policy* elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, nell'ambito del citato progetto di Categoria "Basilea 2".

Di seguito sono descritti sinteticamente i principali contenuti definiti nell'ambito del suddetto standard di *liquidity policy*.

- Modello organizzativo di gestione e controllo della liquidità in condizioni di normale operatività articolato in due parti fondamentali:
 - assegnazione di ruoli e responsabilità agli organi di governo ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo;
 - disegno di tre distinti processi operativi:
 - o **definizione degli indirizzi strategici**: riguarda la definizione delle strategie, delle politiche organizzative, della struttura dei limiti e delle deleghe operative, delle metodologie per l'analisi e il presidio del rischio di liquidità e la definizione del piano di *funding*;
 - o **gestione e controllo della liquidità operativa**: in cui sono delineate le attività finalizzate a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi). Il modello organizzativo prevede una netta separazione tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è volta a mantenere una separazione tra funzione organizzativa di business e funzione organizzativa di controllo;
 - o **gestione e controllo della liquidità strutturale (oltre 12 mesi)**: in cui sono articolate le attività volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine al fine di evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine. Anche in questo caso, per la medesima finalità, le attività di gestione sono separate da quelle di controllo.
- Modello di gestione della liquidità operativa che prevede:
 - la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità della banca attraverso la costante verifica degli sbilanci sia periodali (*gap periodali*), sia cumulati (*gap cumulati*) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder* (vedi supra);
 - l'esecuzione di prove di stress che contemplano due ipotesi di crisi di liquidità – di mercato/sistemica e specifica della singola banca – attraverso incrementi degli *haircut* e tiraggi delle poste della *maturity ladder* maggiormente impattate;
 - la definizione di una struttura di limiti operativi;
 - la definizione di indicatori di monitoraggio sulla concentrazione della raccolta.
- Modello di gestione della liquidità strutturale basato sulle ex-regole di trasformazione delle scadenze di Banca d'Italia.
- Predisposizione del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan*) attraverso la definizione degli stati (di ordinaria operatività, allerta, allarme) e degli strumenti (indicatori di preallarme, procedure di monitoraggio, procedure di gestione degli stati di non ordinaria operatività, ruoli e responsabilità degli organi di governo e delle unità organizzative coinvolte) operativi di riferimento.

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	16.607	74		5.576	1.050	867	983	7.896	2.201	1.530
A.1 Titoli di Stato				4.997				1.001		
A.2 Titoli di debito quotati								1.973		
A.3 Altri titoli di debito										
A.4 Quote di O.I.C.R.	477									
A.5 Finanziamenti	16.130	74		579	1.050	867	983	4.922	2.201	1.530
- Banche	10.641									420
- Clientela	5.489	74		579	1.050	867	983	4.922	2.201	1.111
Passività per cassa	25.529	190	58	353	867	1.373	1.303	1.915		
B.1 Depositi	25.529	28		32						
- Banche				32						
- Clientela	25.529	28								
B.2 Titoli di debito		162	58	321	867	1.373	1.303	1.915		
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	16.392	74		5.543	1.050	867	983	7.896	2.201	1.531
A.1 Titoli di Stato				4.997				1.001		
A.2 Titoli di debito quotati								1.973		
A.3 Altri titoli di debito										
A.4 Quote di O.I.C.R.	477									
A.5 Finanziamenti	15.915	74		546	1.050	867	983	4.922	2.201	1.531
- Banche	10.426									420
- Clientela	5.489	74		546	1.050	867	983	4.922	2.201	1.111
Passività per cassa	25.319	190	58	321	867	1.373	1.303	1.915		
B.1 Depositi	25.319	28								
- Banche										
- Clientela	25.319	28								
B.2 Titoli di debito		162	58	321	867	1.373	1.303	1.915		
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie -
DOLLARO USA

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	213			32						
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Titoli di debito quotati										
A.3 Altri titoli di debito										
A.4 Quote di O.I.C.R.										
A.5 Finanziamenti	213			32						
- Banche	213									
- Clientela				32						
Passività per cassa	210			32						
B.1 Depositi	210			32						
- Banche				32						
- Clientela	210									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie -
STERLINE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	2									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Titoli di debito quotati										
A.3 Altri titoli di debito										
A.4 Quote di O.I.C.R.										
A.5 Finanziamenti	2									
- Banche	2									
- Clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi										
- Banche										
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

2. Distribuzione settoriale delle passività finanziarie

Esposizioni/Controparti	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Debiti verso clientela			45		6.713	18.738
2. Titoli in circolazione					162	5.835
3. Passività finanziarie di negoziazione						
4. Passività finanziarie al fair value						
Totale 31-12-2008			45		6.876	24.573
Totale 31-12-2007			58		7.005	24.568

3. Distribuzione territoriale delle passività finanziarie

Esposizioni/Controparti	Italia	Altri Paesi europei	America	Asia	Resto del mondo
1. Debiti verso clientela	25.496				
2. Debiti verso banche	23				
3. Titoli in circolazione	5.997				
4. Passività finanziarie di negoziazione					
5. Passività finanziarie al fair value					
Totale 31-12-2008	31.516				
Totale 31-12-2007	31.632				

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca non ha ancora formalizzato un regolamento per la gestione del rischio operativo. Comunque, la Direzione Generale, con la collaborazione dell'Ufficio Controllo Rischi, valuta nel continuo i profili di manifestazione di tale tipologia di rischio, provvedendo a gestire eventuali problematiche e criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi della diverse attività.

La revisione interna, inoltre, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'imminente istituzione della funzione di Conformità, che sarà deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme. La funzione – oltre che fornire un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative – costituirà un presidio al rischio di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In tal senso, il Consiglio di Amministrazione ha già espresso la volontà di esternalizzare completamente la funzione di *compliance*, demandandola alla specifica area che sarà costituita in seno alla Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata, con la quale sarà a breve sottoscritto il relativo contratto. Si precisa che tale scelta comunque non affranca la Banca dalla diretta responsabilità della funzione, che sarà gestita mediante un responsabile interno individuato al momento nel Direttore Generale.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Una società specializzata nell'allestimento di filiali bancarie ha citato la BCC chiedendo il rimborso di presunti costi di progettazione sostenuti per l'allestimento della sede, poi commissionato dalla BCC ad altra società.

Inoltre un cliente ha citato la Banca per due prelievi per complessivi € 20.000,00, effettuati dal proprio conto corrente – a suo dire – senza autorizzazione.

La Banca ha ritenuto entrambe le contestazioni prive di fondamento, decidendo perciò di opporre resistenza: per la prima sono state presentate le relative memorie e depositate sia la perizia del CTU che quella di parte da noi commissionata, per cui il Giudice si è riservato di decidere; per la seconda, la Banca ha conferito incarico ad un Legale per il deposito di memoria e l'instaurazione del giudizio.

Sulla base dell'attuale stato degli iter giudiziari, il CdA ritiene che non sussistano effettivi rischi di esborsi o, quantomeno, non si è in grado di quantificare eventuali esborsi finanziari; pertanto, non ha ritenuto opportuno effettuare alcun accantonamento.

Pertanto, per il secondo giudizio, qualora soccombente, la BCC sarebbe comunque coperta da adeguata polizza assicurativa.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Riguardo alla gestione del rischio operativo, le attività risentono ancora di un non adeguato livello di formalizzazione dei controlli. La Banca intende renderne più organica l'analisi e la gestione, rafforzando le attività di monitoraggio ed effettuando più frequenti ed incisive analisi delle fonti di potenziale generazione delle diverse fattispecie di tale rischio. A tal fine sarà perciò approfondito ed ampliato il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

L'attività di rafforzamento dei presidi del rischio operativo sarà completata entro il 2009, unitamente alla predisposizione di un regolamento per i controlli di linea, che andrà a formalizzare i c.d. controlli di 1° livello, al momento comunque svolti seppure in situazione di non adeguata formalizzazione.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Controllo Rischi, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvarrà anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permetterà di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali saranno, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Tra i presidi a mitigazione dei rischi operativi rientra anche l'adozione, con delibera del CdA del 22/12/2006, di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

In tale ambito, ulteriore obiettivo che la Banca si è posta per il 2009 è il superamento del rischio attualmente presente connesso all'infungibilità di alcune risorse, nonostante tale problematica sia fisiologica per le Banche delle nostre dimensioni. In tal senso è stata programmata la formazione - mediante affiancamento - di una risorsa in un ambito diverso dall'unità organizzativa di appartenenza, in modo da creare sostituti per ogni ruolo e funzione.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, saranno pubblicate sul sito internet della Banca www.bccaltamurgia.it.

PARTE F: Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile buona parte degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, della riserva legale, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B - Sezione 14 Passivo della presente Nota Integrativa.

I principi contabili internazionali definiscono invece il patrimonio netto, in via residuale, in "ciò che resta delle attività dell'impresa dopo aver dedotto tutte le passività". In una logica finanziaria, pertanto, il patrimonio rappresenta l'entità monetaria dei mezzi apportati dalla proprietà ovvero generati dall'impresa.

Ai fini di vigilanza, l'aggregato patrimoniale rilevante a tale scopo viene determinato in base alle disposizioni previste dalla Banca d'Italia. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

In base alle istruzioni di vigilanza, infatti, il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute.

Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

B. Informazioni di natura quantitativa

Per quanto riguarda le informazioni di natura quantitativa e, in particolare, la composizione del patrimonio netto della banca, si fa rimando alla Parte B - Sezione 14 Passivo della presente Nota integrativa.

Sezione 2 – Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Esso, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni; in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1. (eventualmente integrare con quanto riportato sotto la voce "Commento")

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

La banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Come sopra detto, le nuove disposizioni previste dalla citata circolare sono finalizzate ad armonizzare i criteri di determinazione del patrimonio di vigilanza e dei coefficienti con i principi contabili internazionali. Elemento caratterizzante dell'aggiornamento normativo è l'introduzione dei cosiddetti "filtri prudenziali", da applicare ai dati del bilancio IAS, volti a salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi stessi. In linea generale, l'approccio raccomandato dal comitato di Basilea e dal Committee of European Banking Supervisors (CEBS) prevede, per le attività diverse da quelle di trading, la deduzione integrale dal patrimonio di base delle minusvalenze da valutazione e il computo parziale delle plusvalenze da valutazione nel patrimonio supplementare (c.d. approccio asimmetrico). Sulla base di tali raccomandazioni sono stati applicati dall'Organo di Vigilanza i seguenti principi:

- Attività disponibili per la vendita: gli utili e le perdite non realizzate, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel patrimonio supplementare.
- Immobili: le plusvalenze derivanti dalla rideterminazione del costo presunto (deemed cost) degli immobili (sia ad uso funzionale che per investimento), verificatesi in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, sono integralmente computate nel patrimonio supplementare.
- Fair value option: le minusvalenze e le plusvalenze da valutazione sono interamente computate nel patrimonio di base.

Informazioni di natura quantitativa

Voci	Totale 31-12-2008	Totale 31-12-2007
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	4.615	4.114
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(48)	(1)
B1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	48	1
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	4.567	4.113
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale Patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	4.567	4.113
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)		
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)		
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	4.567	4.113
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	4.567	4.113

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2008 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

I coefficienti relativi al 31.12.2007 posti a confronto sono quelli determinati utilizzando la precedente metodologia (Basilea 1).

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Per disposizione dell'Organo di Vigilanza, la nostra BCC è sottoposta ad un requisito aggiuntivo del 2%.

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 19,74% (17,27% al 31.12.2007), peraltro identico al rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio); pertanto risulta pienamente rispettato il requisito minimo obbligatorio previsto per la nostra BCC nella misura del 10% (requisito ordinario dell'8% + requisito aggiuntivo del 2%).

Si ricorda che i dati riferiti al 31.12.2007 sono calcolati con la metodologia prevista dalla normativa precedentemente in vigore (c.d. "Basilea 1").

I dati presentati nella seguente tabella non sono immediatamente confrontabili con quelli riferiti a dicembre 2007, in quanto basati su metodologie diverse.

In particolare, i requisiti per il rischio di credito e controparte risultano inferiori rispetto a quelli di dicembre 2007, in quanto la metodologia di Basilea 2 consente una ponderazione migliore per le esposizioni al dettaglio e per quelle garantite da immobili. Il beneficio è però in parte assorbito dall'introduzione del requisito a fronte del rischio operativo (pari al 15% della media del margine di intermediazione del triennio 2006-2008) che a dicembre 2008 risulta pari a € 262.643. Nel complesso il totale dei requisiti prudenziali risulta lievemente inferiore rispetto a quello del 2007. Il miglioramento dei ratios patrimoniali (in particolare del Total Capital Ratio) è da attribuirsi principalmente all'incremento del patrimonio di vigilanza a seguito della destinazione di una percentuale pari al 70,56% dell'utile di esercizio e dell'incremento del capitale sociale pari al 7,53%.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a € 2.717.358.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2008	31-12-2007	31-12-2008	31-12-2007
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	46.579	38.158	15.874	19.724
1. Metodologia standardizzata	46.579	38.158	15.874	19.724
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			1.270	1.524
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo				
1. Metodo base			263	
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali			317	381
B.5 Totale requisiti prudenziali			1.850	1.905
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTE DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			23.125	23.812
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			19,74%	17,27%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			19,74%	17,27%

La voce "B4 - altri requisiti prudenziali" accoglie il "requisito patrimoniale specifico" stabilito dall'Organo di Vigilanza per la nostra BCC nella misura del 2%.

La voce C.1 "Attività di rischio ponderate", è pari al totale dei requisiti prudenziali (voce B5) moltiplicato per 12,5, corrispondente al reciproco del coefficiente minimo obbligatorio dell'8%.

PARTE G: Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

1.1 Operazioni di aggregazione

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

2.1 Operazioni di aggregazione

Dopo la chiusura dell'esercizio, e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

PARTE H: Operazioni con parti correlate

Sezione 1 – INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEGLI AMMINISTRATORI E DEI DIRIGENTI

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori della Banca.

Compensi a Dirigenti ed Amministratori

Voci/Valori	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori	167
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	44
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

Compensi a Sindaci

Voci/valori	Importi
Compensi a Sindaci:	
- benefici a breve termine	57
- benefits	

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 18/05/2008.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

Sezione 2 – INFORMAZIONI SULLE TRANSIZIONI CON PARTI CORRELATE

Rapporti con parti correlate

Voci/valori	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	429	1.688	1.203			
Altre parti correlate	510	1.090	1.918	50		
Totale	939	2.778	3.121	50		

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di amministratori o dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trovano applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993, l'art. 2391 del codice civile e l'art. 44 dello Statuto Sociale.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le medesime condizioni della migliore clientela.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate.

Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Nel presente bilancio la parte "accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali" risulta priva di valore.

Finito di stampare nel mese di Maggio 2009
presso **Arti Grafiche PECORARO**
S.S. 96 km. 82,600 - C.da Costa del Capitolo
70022 Altamura (Ba) - Tel/Fax 080.3162466
e-mail: info@agpecoraro.com